

Scomparso da Roma giornalista USA: si parla di rapimento

A pag. 9

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nixon nega al Senato USA i documenti sull'«affare» Watergate

A pag. 12

Operai, braccianti, contadini, disoccupati per il lavoro e contro il caro-vita

Continua il dramma per 141 passeggeri dell'aereo dirottato

## AMPIA UNITA' NELLE LOTTE PER UN NUOVO SVILUPPO

## IL JUMBO A DAMASCO Dopo quattro ore di volo con i motori in avaria

Stamane il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare quattro decreti legge per i prezzi e per gli affitti - Le indiscrezioni sui provvedimenti - Rumor da Leone - Incontro dei ministri finanziari coi sindacati - Oggi il direttivo Cgil-Cisl-Uil ad Ariccia

E' ripartito da Dubai alle 22,07 (ora italiana) - Prima del decollo sono stati liberati due ostaggi - Ancora misteriose le intenzioni dei dirottatori - Un singolare messaggio giunto dalla RFT

### Richieste precise

GRANDI masse popolari sono impegnate nelle città e nelle campagne in lotte unitarie per l'occupazione e un nuovo corso economico e sociale, contro il caro-vita e particolarmente contro le gravissime manovre speculative sul prezzo del grano e della farina.

Di grande rilievo è il fatto che questo movimento sta trovando un solido ancoraggio nelle regioni meridionali. Ieri si è fermata tutta Taranto a conclusione di una settimana di forti iniziative. Oggi è la volta di Brindisi, che scende in sciopero generale a fianco dei braccianti e dei coloni in lotta per il rinnovo dei contratti e per profonde trasformazioni in agricoltura, mentre a Lecce si svolgerà una grande manifestazione provinciale. E' stata aperta la «vertenza Sicilia» con il sostegno di un forte movimento di massa ed anche nelle altre regioni meridionali il movimento sindacale ha costruito piattaforme unitarie per lo sviluppo economico e sociale.

L'attuazione del piano di irrigazione di Puglia, Basilicata e Molise è una rivendicazione largamente unitaria, per la quale intere popolazioni sono disposte a battersi. In Calabria, e in Sicilia, in Basilicata si chiede di far fronte e di risolvere i gravi problemi creati dall'alluvione, così come nel Belice e nella Marche si è battuti e ci si batte perché vengano riparati i danni creati dal terremoto, avviando un nuovo sviluppo.

Le popolazioni meridionali, già disorganizzate e spremute, sono le più colpite dal continuo aumento dei prezzi. Centinaia di migliaia di famiglie vivono solo delle rimesse degli emigrati; si estende sempre più la piaga della sottoccupazione e del lavoro precario, mentre masse di giovani diplomati restano disoccupati.

Nella lotta all'alleanza si stabilisce e si rafforza fra operai e contadini, fra lavoratori delle fabbriche e braccianti. Vasti strati del ceto medio urbano mostrano concretamente la loro disponibilità all'azione unitaria, così come è avvenuto ieri a Taranto.

Le lotte in atto sono il segno che ci si muove nella direzione giusta. La scelta prioritaria del Mezzogiorno fatta dai grandi sindacati, pienamente approvata da milioni di lavoratori, dà così i primi importanti frutti. Le popolazioni meridionali si battono per obiettivi sono anche al centro delle lotte che si sviluppano nel resto del paese come è avvenuto a Genova dove, per una settimana intera le popolazioni hanno dato vita a iniziative contro il caro-vita, per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno. Così si stanno battendo i braccianti di molte zone dell'Emilia e del Veneto.

Di tutto ciò deve tener conto il governo proprio mentre definisce i primi provvedimenti per far fronte alla grave situazione economica. Grandi masse popolari stanno esprimendo precise volontà: chiedono efficaci interventi per i prezzi, provvedimenti energici per stroncare le speculazioni in aiuto sul grano, sulla farina, sui prodotti alimentari e industriali, il blocco generalizzato degli affitti e degli sfratti. Contemporaneamente vengono rivendicate misure per venire incontro alle categorie più disagiate come l'aumento dell'indennità di disoccupazione, la rivalutazione dei minimi delle pensioni e il loro collegamento alla dinamica salariale, il miglioramento degli assegni familiari.

Sono queste le questioni da affrontare subito.

a. ca.

Il tema del caro-vita sta dominando l'attività politica. A partire dai prossimi giorni, esso diventerà un banco di prova decisivo del confronto parlamentare. Le prese di posizione delle forze politiche e dei sindacati, comunque non sono mancate: il gruppo comunista ha già presentato una serie di proposte concrete che tendono a far fronte alla corsa dei prezzi e degli affitti; i sindacati hanno indicato unitariamente all'on. Rumor, con una lettera, quali dovrebbero essere i punti qualificanti di un attacco efficace contro la spirale inflazionistica.

Oggi il Consiglio dei ministri — dopo che Rumor ha preparato gli schemi dei provvedimenti immediati nel corso di una serie di riunioni con i ministri interessati — dovrebbe approvare i primi quattro decreti legge. Due decreti riguarderanno, a quanto sembra, il problema dei prezzi: uno dovrebbe stabilire il «cappello» dei listini industriali per tre mesi, un altro il controllo dei generi alimentari. Un provvedimento sarà dedicato al blocco dei fitti, ed uno al rafforzamento del CIP (Comitato interministeriale dei prezzi).

Riguardo ai provvedimenti che il governo si appresta a presentare alle Camere, l'on. Rumor ha avuto ieri un colloquio al Quirinale con il presidente della Repubblica. Il presidente del Consiglio ha poi partecipato a Palazzo Chigi a una riunione con i ministri finanziari (Colombo, La Malfa, Giolitti) e con i responsabili dei dicasteri dell'Agricoltura, Ferrari Aggradi, della Giustizia, Zagari, dell'Industria, De Mita, e del Commercio estero, Matteotti. Era presente anche il sottosegretario alla Giustizia, Pennacchini. Nel corso di questo incontro sono stati definiti i testi dei decreti che saranno varati oggi dal governo.

Nella tarda serata, poi, presso il ministero del Bilancio, si è svolto un nuovo incontro tra i ministri interessati e i rappresentanti della Federazione Cgil-Cisl-Uil. Il ministro Giolitti, che era accompagnato dal sottosegretario Morlino, ha illustrato nelle linee generali i provvedimenti governativi in gestazione. I dirigenti sindacali (erano presenti, tra gli altri, Lama, Scheda, Boni, Storti, Macario, Vanni e Ravenna) hanno ribadito in particolare l'esigenza del blocco generalizzato dei fitti e degli sfratti. Hanno sollecitato inoltre l'incontro con il presidente del Consiglio. Il governo intenderebbe fissare questo incontro, a quanto si è saputo, in agosto. I dirigenti sindacali hanno detto dal canto loro di essere disposti anche per domenica prossima. Il direttivo della Federazione si riunirà oggi nella sede della scuola della Cgil di Ariccia.

Giuseppe F. Mennella c. f. (Segue in ultima pagina)

Imprese appaltatrici, gli edili dell'area industriale e del centro abitativo, i portuali, i telefonici, i bancari, gli addetti al pubblico impiego, i lavoratori della terra, le braccianti, in una parola, tutte le categorie produttive e laboriose della nostra provincia hanno dato vita ad una grande giornata di lotta democratica. Un corteo di migliaia e migliaia di uomini e donne, giovani, è sfilato per le strade del centro cittadino rivendicando (bastava dare un'occhiata ai cartelli e prestare orecchio agli slogan gridati con passione e consapevolezza) dal governo, dalle partecipazioni statali, dagli enti locali (dal comune alla Regione) concrete ed immediate misure contro l'insopportabile caro-vita.

Giuseppe F. Mennella c. f. (Segue in ultima pagina)

## Tre operai morti e 4 feriti nel crollo di un capannone



Tragedia sul lavoro a Villafranca in provincia di Torino: il crollo delle strutture di un capannone in costruzione ha travolto un gruppo di operai che sono rimasti sepolti dalle macerie. I morti sono tre e i feriti quattro, ma in condizioni gravi. La morte dei tre lavoratori ha provocato profonda emozione in tutta la zona. I sindacati hanno proclamato uno sciopero di protesta. NELLA FOTO: vigili del fuoco e soccorritori trasportano una delle salme

A PAGINA 6

## La risposta dei metalmeccanici ai piani FIAT

Nel corso di una conferenza stampa la Federazione dei lavoratori metalmeccanici ha reso noto il documento di risposta ai piani della Fiat, in ordine al programma dei nuovi investimenti nel Mezzogiorno (nel periodo '73-'75) e alle modifiche della organizzazione del lavoro. La FLM, dopo aver denunciato i limiti del piano del gruppo, individua una serie di obiettivi rivendicativi volti a sviluppare l'occupazione e a determinare la rinascita del Mezzogiorno.

A PAGINA 4

Contro il caro-vita, per l'occupazione

## Grande sciopero ieri a Taranto

Tutte le categorie impegnate nella lotta — A migliaia in corteo — Le rivendicazioni — La solidarietà con braccianti e coloni — Iniziative in tutta la provincia

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 23. Lo sciopero generale e la manifestazione pubblica di oggi sono stati la più efficace conclusione della settimana di lotta indetta dalla Federazione unitaria sindacale che ha visto una intensa mobilitazione in tutta la provincia di Taranto, in tutti i luoghi di lavoro, nei campi, nelle fabbriche, negli uffici.

Decine di migliaia di lavoratori hanno oggi incrociato le braccia per quattro ore: nelle campagne i braccianti e i coloni si sono fermati per 24 ore per piegare la resistenza degli agrari concedendoli che non vogliono ancora sottoscrivere il patto colonico già stipulato a livello nazionale nel 1971.

I metalmeccanici del quarto centro siderurgico e delle

imprese appaltatrici, gli edili dell'area industriale e del centro abitativo, i portuali, i telefonici, i bancari, gli addetti al pubblico impiego, i lavoratori della terra, le braccianti, in una parola, tutte le categorie produttive e laboriose della nostra provincia hanno dato vita ad una grande giornata di lotta democratica. Un corteo di migliaia e migliaia di uomini e donne, giovani, è sfilato per le strade del centro cittadino rivendicando (bastava dare un'occhiata ai cartelli e prestare orecchio agli slogan gridati con passione e consapevolezza) dal governo, dalle partecipazioni statali, dagli enti locali (dal comune alla Regione) concrete ed immediate misure contro l'insopportabile caro-vita.

Giuseppe F. Mennella c. f. (Segue in ultima pagina)

Giuseppe F. Mennella c. f. (Segue in ultima pagina)



DUBAI — Il Jumbo giapponese dirottato venerdì scorso sulla pista dell'aeroporto nel deserto.

Nuove e drammatiche testimonianze sugli eccidi dei colonialisti in Africa

## Uccisi in un villaggio 130 civili dalle truppe portoghesi in Angola

Il centro di Kisbashi — hanno raccontato due missionari olandesi — è stato prima distrutto e la sua popolazione è stata massacrata - Poi le ruspe lo hanno cancellato - Arrestato in Mozambico l'inviato del «Times»

Arrivati a Napoli 10.000 quintali di grano

Sono arrivati nel pomeriggio di ieri a Napoli, su una autocaravana di 50 camion militari, diecimila quintali di grano messi a disposizione dall'AIMA (l'azienda di intervento sul mercato agricolo). La farina sarà venduta a 10.600 lire il quintale per contenere la speculazione. Per il pane ci sono sempre notevoli difficoltà anche in diverse città della Sicilia.

A PAG. 2

L'AJA, 23. Nuovi terribili eccidi compiuti dalle forze militari del colonialismo portoghese sono stati rivelati da due sacerdoti missionari olandesi, i padri Verdikj e Pijnburg, che hanno parlato ieri sera dai microfoni della radio cattolica KRO.

I due missionari hanno detto che i soldati portoghesi assassinarono centotrenta civili nel villaggio angolano di Kisbashi; i cadaveri furono tutti sepolti in una grande fossa. Il giorno dopo del villaggio non restava molto. «Potranno sempre sostenere che Kisbashi non è mai esistito — ha detto Pijnburg che, insieme con Verdikj, ha vissuto molti anni in Angola — ma io l'ho visto con i miei occhi e ci sono altri testimoni — oculari di questo dramma». Il sacerdote ha aggiunto di aver visto camion militari portoghesi carichi di africani dirigersi verso un luogo dove «gli africani vennero tutti uccisi».

Verdikj, da parte sua, ha rivelato che due villaggi — dove si trovavano come missionari dei padri cappuccini italiani — sono stati completamente bruciati e che l'area dove sorgevano è stata livellata con scavatrici per nascondere i resti del massacro. In questi due eccidi — ha precisato il sacerdote — sono state uccise circa sessanta persone.

Per quello che riguarda il tentativo delle autorità coloniali portoghesi di nascondere i massacri, il corrispondente della televisione commerciale britannica da Salisbury, Chris Wayne, ha reso noto che l'inviato del quotidiano inglese Times, Mike Knipe, è stato arrestato nei pressi della città mozambicana di Tete, sullo Zambesi, mentre stava compiendo una indagine su un massacro compiuto dai portoghesi. Wayne si trovava insieme con Knipe al momento dell'arresto ed ha detto che il suo collega è stato trattenuto per un'ora dopo l'arresto e che gli era stato ordinato di raggiungere al più presto Lourenço Marques; «Knipe mi ha riferito che gli era stato ordinato di raggiungere in aereo, per il suo stesso bene, Lourenço Marques».

## Colpisce tre guardie e si barrica con ostaggi ferito dai carabinieri



Horst Fantazzini, un detenuto condannato a trent'anni di reclusione per rapina, ha tentato di evadere dal carcere piemontese di Fossano ferendo gravemente a revolverate tre agenti di custodia. Si è barricato nell'ufficio del direttore prendendo con sé due guardie come ostaggi, poi ha preteso 5 milioni ed un'auto per poter fuggire dal carcere. Tiratori scelti del CC lo hanno abbattuto. E' in fin di vita. A PAG. 5

Horst Fantazzini, un detenuto condannato a trent'anni di reclusione per rapina, ha tentato di evadere dal carcere piemontese di Fossano ferendo gravemente a revolverate tre agenti di custodia. Si è barricato nell'ufficio del direttore prendendo con sé due guardie come ostaggi, poi ha preteso 5 milioni ed un'auto per poter fuggire dal carcere. Tiratori scelti del CC lo hanno abbattuto. E' in fin di vita. A PAG. 5

(Segue in ultima pagina)

NOI non sappiamo, fino a questo momento, se i ministri competenti del governo Rumor, col loro capo in testa, abbiano scoperto il modo di porre rimedio ai nostri mali: ciò che sappiamo fin d'ora, invece, è che hanno scoperto il lavoro. Sono così meravigliati di lavorare, che inclinarono il capo e dissero: «Non tenete conto dei giorni e delle ore in cui sgobbano, e non sanno riavere dalla stipore. «Passo solo di re che questo governo non riposa neppure di domenica. Di domenica abbiamo guardato e oggi di domenica spergiammo». «Queste parole, nostro amico Giulio Mazzocchi le ha raccolte sulle labbra del ministro Matteotti («Stampa Sera») di ieri. Sono detti importanti e soprattutto spiritosi. La moda odierna, nelle cronache ministeriali, consiste nel comunicare sempre le ore e i minuti relativi all'attività dei ministri, come se corressero il

DUBAI, 23.

Il «Jumbo» giapponese dirottato venerdì scorso sulla pista, in mezzo al deserto con 143 persone a bordo, questa sera è decollato alle ore 22,07 (ora italiana). Alle ore 1,45 è atterrato a Damasco dopo aver prima sorvolato Bagdad, e dopo quattro ore di volo con una avaria ai propulsori. All'aeroporto di Damasco sono in vigore rigorose misure di sicurezza e a nessuno è stato permesso di avvicinarsi all'aereo, a bordo del quale si trovano 141 persone. Due passeggeri, un uomo anziano ed una donna, sono stati liberati prima della partenza. I due sono stati ricoverati in ospedale. Prima che l'aereo decollasse era stato rivolto un ultimo appello ai dirottatori perché liberassero le donne e un bambino, ma l'appello è stato respinto.

Dopo il rifornimento parziale di ieri, stasera i dirottatori hanno chiesto ad ottenere il «pieno» di carburante.

Hanno anche chiesto che «venga data assistenza meccanica per il decollo», e che di giavere il corpo della loro giovane compagna morta per l'esplosione della bomba. I preparativi per il decollo hanno avuto inizio alle 19, e mezzo dopo che i dirottatori avevano ricevuto un messaggio, sembra dalla RFT. Nel messaggio ricevuto alla torre di controllo di Dubai, si dice testualmente: «Se intendete uccidere i passeggeri a bordo del «Jumbo» fatelo subito, altrimenti si assicureranno di liberare tutti gli ostaggi umani da rilasciarli. E' ridicolo consentire a coloro che chiaramente volete uccidere i vostri fini politici». Il messaggio, a quanto si è appreso, sarebbe firmato con dei numeri di codice. Nel corso

(Segue in ultima pagina)

### i guizzi

Giro d'Italia. La Malfa: alle 8 e 20 di questa assoluta domenica era già al suo posto. Alle 10 e 30 è giunto alla presidenza del Consiglio, dove Rumor si era recato alle 9. Sono poi giunti Colombo, Giolitti, De Mita, Ferrari Aggradi, Zagari, Matteotti». Tutti con lo stesso tempo. Dopo sette minuti è arrivato il secondo piatone guidato da Giannini. Spadolini ha parlato. Figuratari che impressione possono fare questi ministri sono, giustamente, dei morti di sonno. «E' stata fatta colazione lavorando, con tre mezzini mandati a comprare nell'unico bar-gastronomia aperto nel centro della città». La Stalera, il più matelasso, con una mano scriveva, con l'altra teneva il panino e ogni tanto entrava il senatore Cifarelli a forbirgli la bocca. Il ministro Matteotti ha un dentista-barbiere, come usava in antico: è andato di là dieci minuti ed è tornato sbarbato e con un dentale otturato. Ha detto che era un'altra vita. Ma il più straordinario, come è giusto, è il presidente Rumor. Vi preghiamo pertanto di rinunciare alle vostre intenzioni. Vi sono altri mezzi inerti per conseguire i vostri fini politici». Il messaggio, a quanto si è appreso, sarebbe firmato con dei numeri di codice. Nel corso

Fortebraccio



Confronto politico sul futuro della città

LE MISURE PER FERMARE LA SPECULAZIONE E IL CAROVITA

Comossa commemorazione a Udine

# La DC e le proposte per Bologna

Bologna reclama dunque una sua ridefinizione a seguito delle trasformazioni oggettive intervenute, che ne esaltano, in armonia complementare, i caratteri di città popolare e produttiva, di città di studi, di centro di commerci, di traffico, di città di congressi e di fervida produzione culturale.

Non abbiamo dimenticato il reboante documento del Comitato cittadino della DC, di attacco frontale alle scelte della Giunta comunista. Non dimentichiamo le successive mezzesmissioni autorizzate, le incerte polemiche, il voto di astensione, che pure è stato, sulla base del piano-programma del Comune.

Quello però che più ci lascia perplessi, dalla lettura delle relazioni svolte all'incontro del Comitato della DC, è l'assenza del benché minimo sforzo di collocare i problemi di Bologna nel contesto delle gravi difficoltà che pervengono al Paese.

È un fatto importante che non può non stimolare tutte le forze politiche democratiche e popolari a confrontarsi con la vastità e la novità delle questioni connesse allo sviluppo dell'area bolognese nelle sue implicazioni economiche, produttive, sociali, culturali, amministrative.

Su noi comunisti, assieme ai compagni socialisti, si rivolge pericolo, ed è naturale, l'attenzione delle forze politiche di minoranza; al confronto, anche questo va ribadito, giungiamo con le carte in regola.

Valga il richiamo alla recente conferenza economica indetta dal Comune: in quella sede il vice-sindaco socialista Babbini ha fornito un'analisi puntuale ed aggiornata della dinamica sociale produttiva in atto, su cui hanno potuto utilmente dibattere e «scavare» tutte le componenti della società civile, economica e politica bolognese.

Valga il richiamo alle scelte programmatiche già attuate e in fase di attuazione che caratterizzano l'azione dell'intero sistema di autonomie locali della nostra provincia, che sono sorrette da un impegno largamente convergente delle forze politiche e che si esprime nella azione del governo della Regione.

Valga il richiamo alle scelte programmatiche già attuate e in fase di attuazione che caratterizzano l'azione dell'intero sistema di autonomie locali della nostra provincia, che sono sorrette da un impegno largamente convergente delle forze politiche e che si esprime nella azione del governo della Regione.

## Aquilaie riconferma gli aiuti al Vietnam

AQUILIEIA, 23. Il consiglio comunale di Aquilieia ha respinto la mozione repressiva della magistratura che contro di esso, come contro il consiglio comunale di Udine ed il comitato provinciale di controllo di Udine, ha avuto un avviso di reato per una sottoscrizione a favore del Vietnam votando all'unanimità, con l'adesione dei gruppi di PCI, DC, PSI, PSDI, una delibera per riconfermare lo stanziamento della somma di L. 200.000 a favore della ricostruzione del Vietnam.

## Forse oggi la sentenza sul Messaggero

È attesa per oggi la sentenza del pretore Pucelli sul ricorso presentato dal sindaco del poligrafico e dal comitato di redazione del «Messaggero» contro l'arresto del direttore Alessandro Ferrone. Ieri intanto in vista della riunione convocata per oggi presso il ministero del Lavoro, l'assemblea dei redattori del quotidiano romano ha deciso di prorogare la sospensione dello sciopero al modo da permettere l'uscita del giornale oggi e domani. Per il 6 ed il 7 agosto sono state convocate le assemblee degli azionisti e delle editrici del «Messaggero» e di quelle del Secolo XIX, con due diversi ordini del giorno. Il primo è stato presentato da Edilio Rusconi; il secondo da Alessandro Perrone, l'attuale direttore del «Messaggero».

Vincenzo Galetti

# A quali condizioni può funzionare il blocco dei prezzi industriali

Il costo finale del prodotto non dipende solo dai prezzi di listino - Necessario un contemporaneo rifornimento supplementare del mercato per impedire fenomeni di mercato nero - Democratizzare i controlli - Il rapporto fra costi e prezzi nell'edilizia



NAPOLI — La colonna del camion che ha fornito di grano la città

Diecimila quintali trasportati da un'autocolonna militare

# I PRIMI CONTINGENTI DI GRANO SONO ARRIVATI IERI A NAPOLI

Il prezzo del pane invariato — La farina sarà messa in vendita a 10.600 lire il quintale. Avellino è rimasta ieri senza pane per la serrata dei panificatori — Iniziative del PCI

Rincari in tutta la regione

## Ancora in difficoltà la Sicilia per il pane

A Genova i panificatori chiedono misure contro gli speculatori — Iniziative delle giunte regionali della Calabria e della Basilicata

PALERMO, 23.

Ancora rincari del prezzo del pane in tutta la Sicilia: la situazione rimane pesante in tutta la provincia di Palermo, dove all'aumento del prezzo del pane si è accoppiata anche quella della pasta alimentare che si è attestato su un livello superiore di ben 70 lire rispetto al mese scorso. L'aumento è già un dato di fatto a Ragusa, Caltanissetta, Siracusa e Agrigento, mentre a Salacina (Agrigento) è in corso da oggi una serrata dei forni che durerà 48 ore. A Palermo un passo in prefettura per richiedere emergenze e tempistiche iniziative per far fronte alla situazione (nel capoluogo le scorte di farina si vanno esaurendo) è stato compiuto dalla Federazione del nostro partito. In una lettera aperta al prefetto Vicario, il segretario della Federazione del PCI richiede che venga garantita ai panificatori la regolare fornitura di farina a prezzi controllati per consentire la prosecuzione della confezione del pane in quantità e a prezzi invariati.

Tale risultato — prosegue il documento — si può raggiungere se l'AIMA acquista scorte sufficienti di grano e stipula convenzioni con i mulini che dovranno fornire la farina ai panificatori a prezzi invariati. Il nostro partito chiede che venga garantita ai panificatori la regolare fornitura di farina a prezzi controllati per consentire la prosecuzione della confezione del pane in quantità e a prezzi invariati.

Nei capoluoghi siciliani, alla crisi del pane e della pasta si aggiunge quella dello zucchero che viene venduto sotto banco a prezzi speculativi, una nota del Comune annuncia che numerosi speculatori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Sulla grave crisi che si è determinata in seguito al vertiginoso aumento dei prezzi, è soprattutto della pasta,

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23.

Oggi la città è stata normalmente approvvigionata di pane. I negozi ne erano tutti forniti in abbondanza. La tegua dei panificatori durerà fino a giovedì, termine che hanno posto per avere una risposta dalla prefettura sul prezzo della farina. Almeno questa l'intenzione dichiarata dal presidente di una delle associazioni di panificatori, quella che raccoglie, appunto, tutti i produttori di pane del tipo a prezzo controllato della provincia. Stando ai fatti, però, un accordo definitivo non dovrebbe tardare e, in ogni caso, non giungere a giovedì.

Ieri pomeriggio infatti da Caserta è partita una autocolonna di cinquanta camion militari che trasportano a Napoli 10.000 quintali di grano reperiti presso l'AIMA. L'autocolonna è arrivata in città in serata. Sono i primi contingenti di 200.000 quintali di grano che sono stati assegnati a Napoli e che saranno portati ai mulini che hanno maggiore capacità per affrettare il tempo di molitura. Si ha notizia che a Mantova è in allentamento il «treno del grano», un merci che è partito nella serata di oggi alla volta di Napoli con un altro quantitativo di grano.

Il prezzo della farina che con questi provvedimenti si riuscirà a mettere sul mercato sarà di 10.600 lire al quintale. È un prezzo che i panificatori possono accettare tranquillamente visto che corrisponde alle loro richieste di avere la farina intorno alle 10.000 lire il quintale. Questa mattina c'è stato un incontro all'Ispettorato provinciale dell'alimentazione per discutere modi, forme ed organizzazione che permetteranno di discar-

Il prezzo del pane invariato — La farina sarà messa in vendita a 10.600 lire il quintale.

Avellino è rimasta ieri senza pane per la serrata dei panificatori — Iniziative del PCI

Rincari in tutta la regione

## Ancora in difficoltà la Sicilia per il pane

A Genova i panificatori chiedono misure contro gli speculatori — Iniziative delle giunte regionali della Calabria e della Basilicata

PALERMO, 23.

Ancora rincari del prezzo del pane in tutta la Sicilia: la situazione rimane pesante in tutta la provincia di Palermo, dove all'aumento del prezzo del pane si è accoppiata anche quella della pasta alimentare che si è attestato su un livello superiore di ben 70 lire rispetto al mese scorso. L'aumento è già un dato di fatto a Ragusa, Caltanissetta, Siracusa e Agrigento, mentre a Salacina (Agrigento) è in corso da oggi una serrata dei forni che durerà 48 ore. A Palermo un passo in prefettura per richiedere emergenze e tempistiche iniziative per far fronte alla situazione (nel capoluogo le scorte di farina si vanno esaurendo) è stato compiuto dalla Federazione del nostro partito. In una lettera aperta al prefetto Vicario, il segretario della Federazione del PCI richiede che venga garantita ai panificatori la regolare fornitura di farina a prezzi controllati per consentire la prosecuzione della confezione del pane in quantità e a prezzi invariati.

L'ipotesi di un blocco dei prezzi dei prodotti industriali in base ai listini di vendita al governo sta per decidere, solleva una serie di questioni che per l'efficacia ed il senso politico della misura. Ci soffermiamo sui principali.

DECORRENZA — La punta massima della svalutazione della lira nei cambi esteri si è avuta il 13-14 giugno, dopodiché vi è stato un recupero del valore della lira ma non un arresto nell'aumento dei prezzi, specialmente di importazione. La stessa Confindustria, del resto, si era fatta promotrice di parziali misure dette di «autodifesa» — la cui decorrenza è anteriore. Un blocco dei listini efficace dovrebbe quindi avere decorrenza anteriore alla punta massima di svalutazione.

LISTINI — Il blocco di listino, di per sé, non blocca il prezzo se non è accompagnato da misure precise riguardanti i margini e gli sconti, i trasporti, l'imballaggio, i termini di credito. E' noto che nel passaggio dalla grossista al dettaglio — spesso attraverso un grossista di piazza — il mercato mantiene il prezzo listino, ma viene pagata in base a percentuali di riparto stabilite prima. Bisogna che rimangano invariati questi rapporti, inoltre, sono stabiliti termini di pagamento — a un mese, a pronti, a tre mesi ecc. — che configurano un vero e proprio credito di esercizio del dettaglio, la cui soppressione apporta dei costi. Dovrebbero quindi rimanere invariati i termini di consegna.

Quanto ai costi del trasporto e dell'imballaggio, citiamo il caso dell'industria cementiera, la quale lavora già a prezzi teoricamente bloccati ma in pratica questi si acquistano 100 quintali di cemento a un costo di trasporto (per chi non lo esegue in proprio) che può variare fortemente. L'industria cementiera (che non è un caso particolare) applica il prezzo fisso soltanto ai sacchi di cemento sfuso; i sacchi di carta rischiano di costare più del cemento.

Vi è, inoltre, la questione della sostituzione di imballaggio (diversa etichettatura): un blocco effettivo deve sottoporre a esame il prezzo dei prodotti nuovi.

ESTENSIONE — Il blocco per essere efficace deve andare in profondità, non un'estensione, altrimenti accade che per le tasse; col pretesto di controllare milioni di contribuenti, si distolgono gli occhi da centinaia di evasori che, continuando a pagare, si sottraggono al blocco. Quindi bisogna che l'obbligo del deposito dei listini intervenga al livello dell'impresa medio grande.

INTERVENTI — Bloccare i prezzi per tre mesi, senza prendere efficaci misure per creare ampie riserve di prodotti sul mercato, può significare aprire la strada al mercato nero ed a forti rialzi alla fine del congelamento. Specialmente nel campo degli alimentari è necessario non soltanto importare ma riesaminare subito i programmi produttivi dell'agricoltura in modo da adeguare gli investimenti alle richieste dei consumatori, discutendo con le rappresentanze professionali dei coltivatori. Per quanto concerne l'industria, vi sono situazioni di carenza — o mancanza di alternative rispetto a fornitori monopolistici o dall'estero — che richiedono il potenziamento della produzione. Insomma, il blocco va se diventa un ponte verso forme di programmazione del mercato.

CONTROLLI — La Guardia di Finanza, la quale già fatica nel suo compito istituzionale, verrebbe onerata di controllare la fabbrica. Il Comitato interministeriale prezzi riceverebbe un più esteso organo di funzionari. Appare tuttavia importante che sia un controllo democratico, con la possibilità di contraddittorio.

La proposta della Lega cooperativa di sottoporre ad autorizzazione gli aumenti di prezzo mandando le richieste all'assemblea di Comitati prezzi si basa invece sul mutamento di composizione delle commissioni. E' noto che esse, oltre ai controlli oggi effettuati su benzina, farmaci e altri prodotti: il fornitore truffa i conti e «dimostra» regolarmente la «legittimità» del suo prezzo proprio perché nell'analisi manca la possibilità pratica di entrare in contraddittorio, fare comparazioni, mettere a confronto interessi diversi.

ABITAZIONI — Ci si chiede se, a parte l'esigenza di un nuovo blocco generalizzato degli affitti, il governo continui ad escludere un sistema di valutazione nella formazione del prezzo delle abitazioni che impegni la proprietà immobiliare a dar conto del rapporto fra costi e prezzi. Molte costruzioni edilizie sono state eseguite con moneta 1972 e vengono vendute con moneta 1973. I prezzi con cui vengono messi in vendita gli appartamenti non corrispondono ai costi sostenuti dalle imprese, contengono un apporto particolarmente grave e rilevante all'inflazione.

Il blocco dei prezzi, se non vuole essere iniquo, calmerà ma ristabilimento almeno parziale del potere d'acquisto, deve perseguire la speculazione edilizia ed ingiustamente dal funzionamento del mercato capitalistico.

# L'omaggio del Friuli a Lampredi

Il saluto della Regione in cui combalè come comandante partigiano - Oggi alle 18 le esequie a Roma, a parlare dalla camera ardente presso la sezione PCI di S. Lorenzo

La salma del compagno Aldo Lampredi è giunta ieri sera a Udine proveniente da Lubiana ed è stata accolta davanti al monumento al Caduti della Resistenza dai dirigenti regionali e provinciali del PCI, da delegazioni delle altre Federazioni del Friuli Venezia Giulia, dalle rappresentanze partigiane e da una folla di compagni e di antifascisti.

Il ruolo svolto nella Resistenza italiana del compagno Lampredi, il compagno «Guido», è stato ricordato da Mario Lizzero (Andrea), commissario delle divisioni «Garibaldi Friuli», da Silvano Bacichelli, della Commissione centrale di controllo e da Antonio Cuffaro, segretario regionale e membro del Comitato centrale del PCI, e dal presidente dell'ANPI, Vincenti.

Le spoglie del compagno Lampredi giungeranno oggi a Roma, dove saranno esposte nella camera ardente allestita presso la sezione comunista di San Lorenzo (via dei Salverini).

I funerali si svolgeranno alla Camera dei deputati, nella sezione di San Lorenzo. La figura del militante comunista scomparso sarà ricordata dal compagno Arrigo Boldrin, presidente della sezione dell'ANPI e vice presidente della Camera dei deputati.

Al familiari e alla Direzione del PCI sono pervenuti numerosi telegrammi di cordoglio.

«Aldo Lampredi — è detto nel messaggio inviato dalla Federazione comunista di Firenze — lascia un ricordo impertinente del compagno della sua città; operoso giovanissimo tra i fondatori della Federazione comunista fiorentina, combattente antifascista valoroso e coraggioso dirigente della guerra di Liberazione, impegnato sempre in grandi responsabilità di costruzione del Partito di formazione e di educazione dei suoi militanti. Il suo esempio di dedizione, modestia, coraggio ed intelligenza politica contribuirà ancora al rafforzamento del nostro Partito e alla battaglia rivoluzionaria, socialista e comunista».

Telegrammi sono stati inviati dalla segreteria toscana del PCI e dalla PGCI di Firenze.

Il profondo cordoglio del comitato dei democratici fiorentini è stato espresso dalla federazione comunista di Ozzia.

A nome dei comunisti del Friuli Venezia Giulia è stato inviato un messaggio dal segretario regionale, Antonio Cuffaro, che ha ricordato il contributo del compagno Lampredi alla Resistenza e alla liberazione di quella regione.

Un telegramma di cordoglio è stato inviato alla Direzione del Partito dai comunisti italiani e sloveni di Trieste.

Numerosi i messaggi pervenuti dalle organizzazioni di partito, dalle associazioni della Resistenza, dalle organizzazioni democratiche, da personalità, da singoli compagni ed antifascisti.

## La campagna per la stampa comunista

# Sono stati sottoscritti 1 miliardo e 727 milioni

Elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle 12 di sabato 21 luglio per la sottoscrizione della stampa comunista.

| Federazione  | Somme racc. | %    | Catanzaro             | 4.025.000     | 35   |
|--------------|-------------|------|-----------------------|---------------|------|
| Modena       | 176.230     | 92,7 | Lucca                 | 4.450.000     | 39,9 |
| Modena       | 72.000      | 90   | Parma                 | 15.010.000    | 34,9 |
| Parma        | 10.270.000  | 85,5 | Bari                  | 14.335.000    | 34,9 |
| Taranto      | 11.680.000  | 75,3 | Rovigo                | 8.628.000     | 33,1 |
| Pesaro       | 29.900.000  | 92,5 | Crema                 | 2.425.000     | 32,8 |
| Biella       | 12.984.000  | 76,1 | Benevento             | 10.467.000    | 32,8 |
| Nuoro        | 4.200.000   | 70,1 | Sassari               | 2.617.300     | 32,7 |
| Brescia      | 33.188.000  | 67,1 | Viterbo               | 4.575.000     | 32,6 |
| Ravenna      | 69.300.000  | 66   | Crotone               | 3.087.500     | 32,5 |
| Verbania     | 24.000.000  | 65   | Brindisi              | 1.547.000     | 32,5 |
| Imola        | 16.430.800  | 63,1 | Foggia                | 11.644.150    | 32,3 |
| Milano       | 125.000.000 | 62,5 | Roma                  | 45.000.000    | 32,1 |
| Reggio E.    | 91.500.000  | 61   | Terni                 | 7.680.000     | 32   |
| Lecco        | 4.525.000   | 60,2 | Toscana               | 2.240.000     | 32   |
| Livorno      | 39.012.000  | 59,2 | Campanello            | 1.600.000     | 32   |
| Ancona       | 17.360.000  | 56   | Tempio                | 1.280.000     | 32   |
| Forlì        | 24.100.000  | 55   | Mantova               | 14.928.000    | 31,1 |
| Cremona      | 12.650.000  | 55   | Pordenone             | 2.667.000     | 31,1 |
| Verbania     | 55.045.210  | 52,4 | Brindisi              | 1.547.000     | 31,1 |
| Bologna      | 125.000.000 | 52,1 | Trento                | 1.550.000     | 31   |
| Pistoia      | 18.000.000  | 50   | Palermo               | 11.124.800    | 30,9 |
| Como         | 7.500.000   | 50   | Udine                 | 4.983.000     | 30,2 |
| Varese       | 17.520.000  | 49,2 | Napoli                | 19.200.000    | 30   |
| Verbania     | 10.650.000  | 49   | Enna                  | 1.640.000     | 30   |
| Macerata     | 5.890.000   | 48,5 | Trapani               | 4.500.000     | 30   |
| Bolzano      | 2.137.500   | 47,5 | Siracusa              | 3.300.000     | 30   |
| Pavia        | 20.423.000  | 46   | Asili                 | 2.780.000     | 30   |
| Verbania     | 55.045.210  | 46   | Verona                | 1.650.000     | 30   |
| Trivisio     | 6.750.000   | 45   | Avezzano              | 1.350.000     | 30   |
| Ferrara      | 39.400.000  | 44   | Sondrio               | 1.200.000     | 30   |
| Frosinone    | 6.400.000   | 44   | Venezia               | 9.520.000     | 28   |
| Bergamo      | 6.912.000   | 43,2 | Catanzaro             | 2.500.000     | 28   |
| Verbania     | 55.045.210  | 43,2 | Enna                  | 1.640.000     | 28   |
| Cosenza      | 5.275.000   | 42,2 | Catania               | 5.795.000     | 19,3 |
| Vicenza      | 6.104.500   | 42,1 | Messina               | 2.000.050     | 16,6 |
| Massa C.     | 5.800.000   | 42   | Chieti                | 1.294.900     | 16,1 |
| Trieste      | 9.525.000   | 41,7 | Agrigento             | 1.547.000     | 15,1 |
| Pisa         | 25.830.000  | 41   | EMIGRAZIONE           |               |      |
| Novara       | 7.790.000   | 41   | Zurigo                | 3.302.500     | 50,8 |
| Aosta        | 2.870.000   | 41   | Colonia               | 940.000       | 47   |
| La Spezia    | 16.240.000  | 40,6 | Lussemburgo           | 1.000.000     | 45,4 |
| Castellana   | 15.000.000  | 40,6 | Ginevra               | 1.350.000     | 45,4 |
| Caserta      | 6.925.000   | 40,1 | Belgio                | 1.335.000     | 38,1 |
| Firenze      | 60.800.000  | 40   | Stoccolma             | 800.000       | 28,5 |
| Genova       | 40.800.000  | 40   | Melbourne             | 361.500       |      |
| Avellino     | 8.425.000   | 40   | Toscana               | 1.350.000     | 39,9 |
| Perugia      | 6.200.000   | 40   | CANADA                | 596.275       |      |
| Palena       | 6.000.000   | 40   | Gran Bretagna         | 110.000       |      |
| Vercelli     | 4.400.000   | 40   | Varie                 | 1.272.596,415 |      |
| Watera       | 3.400.000   | 40   | Totale                | 1.727.596,415 |      |
| Ascoli P.    | 3.400.000   | 40   | Graduatoria Regionale |               |      |
| C. D'Orlando | 2.900.000   | 40   | Emilia                |               | 60,5 |
| Perugia      | 13.450.000  | 39   | Marche                |               | 58,5 |
| Savona       | 13.447.500  | 38,9 | Lombardia             |               | 54,8 |
| Cagliari     | 8.425.000   | 38,6 | Piemonte              |               | 52   |
| Belluno      | 2.480.000   | 38,6 | Abruzzo               |               | 47,7 |
| Oristano     | 1.920.000   | 38,4 | Friuli V.G.           |               | 44,1 |
| Alessandria  | 15.940.000  | 38   | Valle D'Aosta         |               | 41   |
| Padova       | 9.900.000   | 38   | Lucania               |               | 40   |
| Avellino     | 8.425.000   | 38   | Sardegna              |               | 39,9 |
| Aquila       | 2.870.000   | 37,7 | Liguria               |               | 39,6 |
| Arezzo       | 15.540.000  | 37   | Puglia                |               | 38,9 |
| Grosseto     | 12.580.000  | 36,7 | Veneto                |               | 37   |
| Fermo        | 3.400.000   | 36,4 | Calabria              |               | 36,5 |
| Verbania     | 55.045.210  | 36,4 | Umbria                |               | 36,1 |
| Pescara      | 6.400.000   | 36,4 | Lazio                 |               | 35,6 |
| Imperia      | 4.872.000   | 35,9 | Abruzzo               |               | 35,6 |
| Lecco        | 4.284.000   | 35,7 | Molise                |               | 33,2 |
| Verbania     | 55.045.210  | 35,7 | Campania              |               | 30,7 |
| Reggio C.    | 3.892.700   | 35,3 | Sicilia               |               | 28,1 |
| Teramo       | 6.300.000   | 35   |                       |               |      |

F. S.

In Italia, secondo le statistiche

# Raddoppiata in novant'anni la durata media della vita

Dai 35 anni del 1882, ora si è passati a 71 — La caduta della mortalità per la tubercolosi e le malattie infettive L'aumento dei tumori e delle malattie cardiovascolari

La durata media della vita umana in Italia è raddoppiata negli ultimi novant'anni: è passata infatti dai 35 anni nel 1882 ai 71 nel 1971. Tali consistenti constatazioni sono state rese note nel corso di una tavola rotonda sui più recenti progressi in antibiotico-terapia, che si è tenuta a Roma, gli 18-22-52, al 99.964 nel 1971; per le malattie cardiovascolari, nello stesso periodo l'aumento è stato da 174.913 a 233.952 morti.

delle difese dell'uomo. In questo quadro roseo, due restano però, e non di poco conto, i punti neri: i tumori e le malattie cardiovascolari, che si sono moltiplicati, e che incidono in misura molto più vasta che nel passato sulla mortalità. Per i tumori, si è passati dai 58.250 morti nel 1952-53, al 99.964 nel 1971; per le malattie cardiovascolari, nello stesso periodo l'aumento è stato da 174.913 a 233.952 morti.

La durata media della vita umana in Italia è raddoppiata negli ultimi novant'anni: è passata infatti dai 35 anni nel 1882 ai 71 nel 1971. Tali consistenti constatazioni sono state rese note nel corso di una tavola rotonda sui più recenti progressi in antibiotico-terapia, che si è tenuta a Roma, gli 18-22-52, al 99.964 nel 1971; per le malattie cardiovascolari, nello stesso periodo l'aumento è stato da 174.913 a 233.952 morti.



L'AMERICA DI WATERGATE

La crisi oltre Nixon

Herbert Marcuse e l'analisi dello scandalo - Alcune sensazionali rivelazioni attribuite al defunto presidente Johnson - Le tendenze antidemocratiche, venute alla luce con le recenti inchieste, hanno in realtà lontane radici, che non possono essere estirpate senza profondi cambiamenti nelle strutture sociali e politiche americane

Il carcere in Italia: un sistema incivile

DETTENZIONE E RIEDUCAZIONE

La pena non può consistere nella condanna ad un forzato abbruttimento - E' il principio costituzionale che va applicato per il recupero del recluso ad una dimensione sociale

Ancora una volta le carceri italiane sono percorse da sussulti di rivolta. A Regina Coeli come a Rebibbia, a S. Vittore come alle Nuove, a Spoleto come a Firenze, a Ragusa, a Palermo, la protesta dilaga, assume toni violenti. La rivolta di massima esplosione in forme aperte di ribellione, induce i reclusi a rivendicare una condizione diversa. La risposta immediata è stata come sempre la repressione: una repressione dura, fatta di punizioni e di trasferimenti. Ma ciò riesce a malapena a stroncare la rivolta, mentre acuisce lo stato di tensione e fa accumulare nuova rabbia in una spirale che si perpetua all'infinito. Il detenuto deportato nel carcere più lontano per punizione, staccato dalla sua famiglia e dal suo ambiente, non sarà certamente un elemento docile, anzi porterà con sé una carica di ribellione pronta a servire da detonatore per qualsiasi situazione esplosiva si determinerà. In questo modo l'amministrazione penitenziaria, costretta a trasferire i ribelli in quelle carceri più sicure, che però vanno sempre più rarefacenti, contribuisce a diffondere uno stato di agitazione già difficilmente arginabile.

Ma non è solo questo il punto. L'impressionante catena di suicidi verificatisi negli ultimi giorni denota l'estrema degradazione cui può giungere un individuo, spinto fino alla distruzione di se stesso. Non siamo più soltanto alle proteste sui tetti delle prigioni, al rogo di qualche materasso, ma a una vita appesa alle inferriate costituiscono un pesante atto di accusa che esige una pronta riflessione.

Si potrà dire verosimilmente che a tutto ciò contribuisce non poco la lentezza della giustizia, tenendo conto che la metà dei detenuti si trova in carcere senza processo e senza sapere se deve restarci. Ma vi sono soprattutto cause antiche e più profonde. Negli ultimi tempi la letteratura sul carcere si è arricchita di numerosi scritti. Sono state raccolte per lo più le voci dall'interno delle prigioni, e questo ha dato un aspetto più vero e più originale del lavoro svolto da sociologi e giuristi. In qualche caso è stato proprio la penna di ex detenuti a dare corpo e colore ad una realtà finora nascosta.

Il fatto è che chi non è stato mai ammaliato ignora l'allucinante situazione degli ospedali, chi non è pazzo (o non è ritenuto tale) non sa cosa sono i manicomi; così chi non vi è mai stato detenuto non sa cosa sono le prigioni. La nostra società vive di questo «separazione» e perciò fatica di più a prendere coscienza di certi problemi. Ma questo non riguarda solo la società nel suo complesso: quanti magistrati sanno cos'è realmente un carcere?

Grande successo a Praga della mostra di Manzù

PRAGA, 23. Le sale del Belvedere, uno dei più begli edifici in stile rinascimentale che sorge nei pressi del Castello di Praga, ospitano in questi giorni una mostra di alcune tra le opere più significative di Giacomo Manzù, che sta riscuotendo un notevole successo di pubblico e di critica. I praghensi hanno già avuto modo di conoscere parte della produzione dello scultore nel 1966, quando nella galleria Kramar vennero esposte alcune sue opere minori. L'attuale mostra è stata allestita, invece, con l'intento di presentare una vasta panoramica della creazione di Manzù, compresa tra il 1927 e il 1972. Nelle varie Sale del Belvedere si ritrovano così oltre quaranta bronzi, in prevalenza di grande formato, una preziosa collezione di medagli in oro, una selezione di santacliche disegni a carboncino, matiti, pastelli, china e altri disegni, nonché una larga rassegna di opere grafiche del periodo '54-'72.

D'altra parte basta dare una occhiata alle statistiche degli ultimi anni per accorgersi che il 75-80% dei detenuti lo sono per reati contro il patrimonio e che si tratta di analfabeti o semianalfabeti, privo di ogni istruzione. Ma questa constatazione, se da una parte non deve far perdere di vista il problema nelle sue linee generali (quale è la vera criminalità, quali le cause, quali sono gli indirizzi repressivi in un sistema capitalista) non deve però indurre a tentazioni radicali e, comunque, non deve lasciare la sensazione che non si possa far nulla se non si cambia immediatamente tutto. E' evidente che un sistema fondato su diversi valori, con scelte di tutela di interessi diversi da quelli attualmente protetti, porterebbe anche a diversi indirizzi repressivi e conseguentemente ad una riconsiderazione del carcere in termini diversi.

La Costituzione (art. 27) ribadisce il principio acquisito già alla coscienza illuministica, «le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità (e già questo basterebbe, perché non è forse contrario al senso di umanità tenere un uomo chiuso nell'ozio in una cella a respirare i propri escrementi, concedendogli appena qualche ora di aria al giorno?)», ma afferma anche un principio nuovo, «le pene devono tendere alla rieducazione del condannato», che può far saltare la logica stessa del carcere come istituzione chiusa e separata dal contesto sociale. Il problema allora nasce da qui: rieducare per che cosa? Rieducare da parte di chi?

La soluzione del primo quesito contiene praticamente anche la risposta al secondo. C'è nel principio costituzionale della rieducazione qualcosa che va oltre il tradizionale concetto etico-pedagogico. Rieducare non vuol dire piegare un individuo alle regole del sistema che ha fatto un delitto, ma vuol dire porre in una condizione di libertà alternativa l'accettazione di uno status di soggezione o la prigione a vita. Rieducare vuol dire invece recuperare il condannato ad una dimensione sociale, esaltando e non comprimendo la sua condizione umana in rapporto con la collettività. Ciò equivale ad affermare che nella nostra Repubblica che pone come valori fondamentali il lavoro e l'eguaglianza di fatto di tutti i cittadini, imponendo ai suoi organi di rivedere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana (art. 3), il detenuto non può essere dimenticato in un carcere a marcire in un forzato abbruttimento.

L'istituzione carceraria, come qualsiasi altra istituzione dello stato democratico, non può perciò venir meno a quello che dovrebbe essere il suo scopo precipuo: verificare quali sono state le condizioni che hanno portato un soggetto al delitto, rimuoverne le cause e restituire l'individuo alla società in una situazione di sostanziale parità con gli altri cittadini, eliminando in pratica la prognosi al crimine. Tradotto in termini pratici questo significa, per esempio, che un ladro d'auto, non deve essere lasciato in una cella a perdersi nella monotonia del furto o nel modo di farla franca, ma che gli deve essere offerta una alternativa di inserimento con un lavoro produttivo. L'ingresso del truffatore deve essere utilizzato in maniera corretta e non distorta, offrendogli possibilità di lavorare per il benessere di tutti. In sostanza il carcere non può e non deve riprodurre quei falsi valori espressi da un sistema basato sul consumismo, sullo sfruttamento e sulla oppressione di classe, ma secondo un corretto uso costituzionale delle istituzioni, deve operare in maniera da offrire al soggetto possibilità di elevazione per lo sviluppo della propria personalità.

Si obietterà che tutto ciò è ingenuo ed utopistico. Se è così bisogna concludere che il carcere come luogo di pena fallisce allo scopo indicato dalla Costituzione e non ha più ragione di essere, così come un ospedale nel quale i malati fossero abbandonati a se stessi invece di essere curati, non sarebbe un luogo di cura ma un lazzaretto. Ma il meccanismo riproduttivo della delinquenza, che il carcere alimenta con le sue strutture attuali, è funzionale proprio alla concezione di un sistema sociale fondato sulle disuguaglianze: il ladro deve restare ladro, il truffatore truffatore, e così via, perché questo serve a mantenere in vita apparati repressivi della sorveglianza proprio facendo leva sul giustificato allarme che si determina nell'opinione pubblica (è così che si invocano misure di polizia per l'ordine pubblico, per la lotta alla delinquenza, e via discorrendo).

Così stando le cose è illusorio parlare del carcere come «scuola di rivoluzione»; di ribellione forse, di violenza, se vogliamo. Ma la ribellione senza una precisa presa di coscienza, senza un obiettivo specifico, non giova alla lotta di classe, non serve a formare militanti rivoluzionari. Il problema è perciò quello di fare dei detenuti cittadini consapevoli dei loro diritti, di affrancarli dalla loro condizione di emarginati. Il problema è allora chi può fare questo. Non certo l'istituzione penitenziaria così com'è. I magistrati sono troppo spesso abituati, anche nel giudicare, a guardare prima al certificato penale e a considerare coloro che hanno avuto una condanna diversi da se stessi e dalla parte, per così dire, senza tener conto dei sociologi e giuristi hanno del carcere e dei suoi problemi una concezione troppo letteraria; gli amministratori penitenziari hanno, anche senza loro colpa, una visione burocratica dei problemi: tutti comunque hanno il torto di stare dall'altra parte e di occuparsi di certe vicende per professione. Il nodo da sciogliere è questo.

Tullio Grimaldi

Il detenuto non deve continuare a vivere una condizione di escluso dalla società. L'afflittività della pena non è inconciliabile con la possibilità di contatti con il mondo esterno. Occorre allora aprire il carcere alla partecipazione di quelle forze vive della società che possano realmente farsi carico della rieducazione e del reinserimento dei condannati; portare il detenuto a vivere una realtà diversa da quella nella quale è maturato il suo crimine. La riforma del sistema carcerario non deve servire ad un semplice ammodernamento del vecchio regolamento, come vorrebbe il disegno di legge presentato al Senato il 31 ottobre 1972 dall'allora guardasigilli Gonella, ma deve servire ad attuare realmente i principi costituzionali.

La politica - incalza Marcuse - non aveva motivo di restare estranea a tale sviluppo. Il meccanismo elettorale è dominato dalle grandi potenze finanziarie. Il potere dell'esecutivo - quindi del presidente - è un assunto crescentemente caratteristico di dittatori, sia per le ragioni di una politica imperiale, protetta dal segreto di una indecifrabile «sicurezza nazionale», sia per le ragioni della repressione interna contro il dissenso. L'affare Watergate, in questa circostanza, non rappresenta un infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana), cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, sputorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria a essere consapevoli anche al di fuori dei circoli della contestazione. Tutta una serie di fenomeni negativi oggi denunciati in rap-

porto a Watergate - l'eccessiva concentrazione di poteri nelle mani del presidente, il ricorso a illegali strumenti repressivi di lotta politica, i finanziamenti sospetti delle campagne elettorali - non cominciano con Nixon, anche se questi ne ha fatto un uso così generalizzato e incauto da potere essere messo sotto accusa. Certo, quando egli o i suoi collaboratori impiegano ora questo argomento per scagionarsi, dicendo in sostanza che anche altri presidenti facevano altrettanto, non ne ricavano nessun effetto benefico agli occhi del pubblico. Ma il problema non scompare per questo. Esso consiste infatti nel discolpare Nixon, ma nel trovare le radici del male.

Uno dei capi di accusa contro il presidente riguarda le bugie, sfrontate al punto da diventare ingenuità, con cui la Casa Bianca ha trattato tutto l'affare Watergate. E' inevitabile che Nixon le paghi. Ma - proprio in questi giorni è uscito in libreria un volume di David Wise, dal titolo significativo «La politica della menzogna», che fa risalire assai più lontano l'uso sistematico della falsità come strumento di governo a Washington: il ricorso del tutto arbitrario alla segretezza per un numero infinito di documenti, servendo a sottrarre al pubblico una massa di informazioni, cui avrebbe diritto, non è che un altro aspetto di quella stessa politica. Wise ne data l'inizio al pri-

mo scorcio degli anni '60, quando Eisenhower mentì per lo spionaggio aereo degli U-2 e Kennedy per l'aggressione della Baia dei Porci, entrambi venendo poi scoperti in fallo: ma egli stesso deve poi precisare che di inizio si può parlare non nel senso che si cominciò a mentire solo allora (lo si faceva ovviamente anche prima), ma piuttosto nel senso che il pubblico cominciò ad accorgersene.

Vi è un episodio sconcertante, che pure è passato in questi giorni quasi inosservato. Leo Janos, che fu collaboratore di Johnson e oggi fa il giornalista, ha appena scritto nella rivista Atlantic alcune pagine sul presidente scomparso, in cui rivela come questi, ormai ritirato nel

Dal nostro inviato

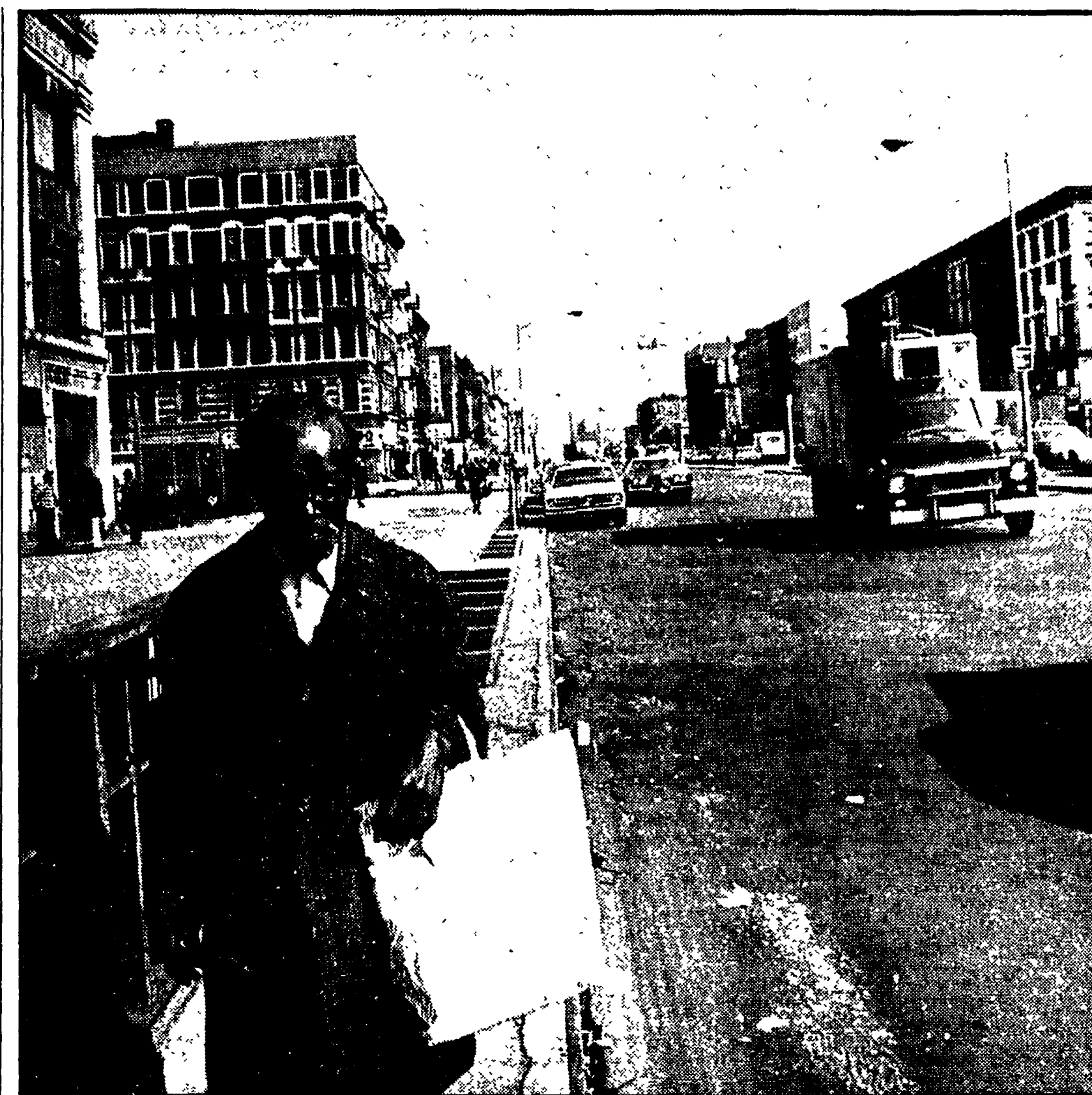
DI RITORNO DAGLI STATI UNITI, luglio

Nella cosiddetta «pagina aperta» del New York Times, quella in cui, accanto agli editoriali del giornale, si sollecitano i giudizi e le opinioni delle persone più diverse, anche Herbert Marcuse, il teorico della contestazione e ormai unico superstite della famosa triade di filosofi della «scuola di Francoforte», ha pubblicato una sua analisi dello «scandalo» Watergate. La sua tesi, polemica verso il predominante trattamento dell'affare «da parte della stampa», prende le mosse proprio dalla negazione di un presunto carattere «straordinario» e «aberrante» dell'evento, per ricondurlo a quella che è, secondo l'autore, la sua vera natura: di «forma politica estrema del normale stato degli affari» nella società americana.

Metodi conspirativi

E' un'analisi che vale la pena di riassumere non solo per la grande notorietà dello scrittore. Il vero contesto dello scandalo è per lui «lo stato presente del capitalismo americano» («e non solo americano») e che non può più funzionare né crescere senza impiego di mezzi illegali e senza pratica della violenza. La «regola della legge», questo principio basilare dello stato di diritto, si addiceva all'epoca della «libera competizione» e della «libera impresa», quando erano a confronto concorrenti relativamente eguali, uniti da comuni interessi. Non lo è più nell'era dei monopoli e dell'imperialismo. In termini di economia liberale, le corporazioni nazionali o internazionali del mondo di oggi operano, per la loro stessa natura, secondo metodi conspirativi e illegittimi.

La politica - incalza Marcuse - non aveva motivo di restare estranea a tale sviluppo. Il meccanismo elettorale è dominato dalle grandi potenze finanziarie. Il potere dell'esecutivo - quindi del presidente - è un assunto crescentemente caratteristico di dittatori, sia per le ragioni di una politica imperiale, protetta dal segreto di una indecifrabile «sicurezza nazionale», sia per le ragioni della repressione interna contro il dissenso. L'affare Watergate, in questa circostanza, non rappresenta un infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-



NEW YORK - In una via di Harlem

ra alla Casa Bianca nixoniana), cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, sputorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema.

E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria a essere consapevoli anche al di fuori dei circoli della contestazione. Tutta una serie di fenomeni negativi oggi denunciati in rap-

porto a Watergate - l'eccessiva concentrazione di poteri nelle mani del presidente, il ricorso a illegali strumenti repressivi di lotta politica, i finanziamenti sospetti delle campagne elettorali - non cominciano con Nixon, anche se questi ne ha fatto un uso così generalizzato e incauto da potere essere messo sotto accusa. Certo, quando egli o i suoi collaboratori impiegano ora questo argomento per scagionarsi, dicendo in sostanza che anche altri presidenti facevano altrettanto, non ne ricavano nessun effetto benefico agli occhi del pubblico. Ma il problema non scompare per questo. Esso consiste infatti nel discolpare Nixon, ma nel trovare le radici del male.

Uno dei capi di accusa contro il presidente riguarda le bugie, sfrontate al punto da diventare ingenuità, con cui la Casa Bianca ha trattato tutto l'affare Watergate. E' inevitabile che Nixon le paghi. Ma - proprio in questi giorni è uscito in libreria un volume di David Wise, dal titolo significativo «La politica della menzogna», che fa risalire assai più lontano l'uso sistematico della falsità come strumento di governo a Washington: il ricorso del tutto arbitrario alla segretezza per un numero infinito di documenti, servendo a sottrarre al pubblico una massa di informazioni, cui avrebbe diritto, non è che un altro aspetto di quella stessa politica. Wise ne data l'inizio al pri-

mo scorcio degli anni '60, quando Eisenhower mentì per lo spionaggio aereo degli U-2 e Kennedy per l'aggressione della Baia dei Porci, entrambi venendo poi scoperti in fallo: ma egli stesso deve poi precisare che di inizio si può parlare non nel senso che si cominciò a mentire solo allora (lo si faceva ovviamente anche prima), ma piuttosto nel senso che il pubblico cominciò ad accorgersene.

Vi è un episodio sconcertante, che pure è passato in questi giorni quasi inosservato. Leo Janos, che fu collaboratore di Johnson e oggi fa il giornalista, ha appena scritto nella rivista Atlantic alcune pagine sul presidente scomparso, in cui rivela come questi, ormai ritirato nel

Una mostra che cerca un rapporto nuovo con il pubblico

INTERVENTI NELLA CITTÀ DI VOLTERRA

Sculture, ambientazioni, visualizzazioni, progettazione per l'alabastro, problemi del centro storico: questi i temi posti in discussione da una iniziativa coraggiosa, presa dalla amministrazione democratica

VOLTERRA, luglio. Giornata viva e piena di sorprese, domenica 15, a Volterra. Tanta gente per strade e piazze, dentro il Palazzo dei Priori, sul piano di Castello, all'Ospedale Psichiatrico, coinvolto dagli interventi nella città di un gruppo di artisti i quali invitavano a riflettere, ora con immagini, interventi di una certa durezza, ora col gioco e l'ironia, sulla drammatica realtà economica e culturale della città. Il merito della giornata va alla mostra «Volterra '73 (Sculture, Ambientazioni, Visualizzazioni, Progettazione per l'alabastro, Problemi del centro storico)», una mostra non abitudinaria che è stata possibile per l'interesse dell'amministrazione democratica. Duplice il fine: primo, ripartire l'attenzione della cultura artistica moderna sulla realtà di Volterra; secondo, consentire agli artisti, fuori di galleria, un'esperienza culturale e umana nuova, autogestita e libera nello spirito di iniziativa che Volterra oggi vuole avere.

Certo, a Volterra, come in tutta Italia, più che di mostre c'è urgente bisogno di strutture artistiche stabili e attrezzate che consentano agli artisti di lavorare oltre l'orario di galleria, con nuovi e ben diversi rapporti col pubblico popolare e con veri e propri club che quelle attuali di «clan» una mostra - è amara esperienza di tutti - per quanto sia bella e socialmente consapevole, resta co-

sa gracile e provvisoria. Qui a Volterra, già lunedì mattina, avevano ripreso corpo tutte le «uova», le frutte e le vache e i vasi in alabastro del gran kitsch volterrano.

Ciò detto, bisogna aggiungere che va a merito degli organizzatori, lo scultore Mito Traefli e il critico Enrico Crispolti la consapevolezza di un primo approccio senza forzature ideologiche o volontaristiche. La mostra è stata preparata per mesi e con uno spirito di iniziativa che aborrisce l'idea di portare l'arte moderna a Volterra come una colonia. Il catalogo iniziale della mostra (che verrà pubblicato con un conclusivo con tutto il materiale alla chiusura del 15 settembre) documenta, anche negli interventi degli artisti, il diffuso stato di coscienza di ciò che andavano a mettere in moto; e anche quanti hanno portato opere, date e realizzate in precedenza, hanno consapevolmente fatto, ritenendo che non fosse possibile, in così breve tempo, intervenire giustamente, veritariamente, nella realtà di Volterra.

Verifica popolare. Ci sono, certo, nella mostra molti piccoli gioielli a capriccio di galleria, ma non fanno il clima. Resta viva l'indicazione che si può fare molto, nelle città e nelle regioni ad amministrazione democratica, e sen-

con sculture di Giammarco: 10) le vie di Porta all'Arco e Matteotti con luci di Nannucci; 11) S. Giusto con un intervento di Pardi; 12) Le Balze con interventi di Balderi e Isolani; 13) il sentiero di salita al Piano di Castello con intervento rocca carcere di Tamburi. C'è, poi, l'Operazione 24 fogli che vuole utilizzare manifesti di grande formato (metri 6 per 2,80) contro la persuasione occulta di tipo consumistico e per una «dissuasione manifestata» (Baj, De Filippi, Nespolo, Mariani, Plessi, Sarri, Scanavino, Somaini e Trubbiani). Reporter Cattaneo.

Qualche segnalazione in una mostra che è varia e complessa (è stato sottovalutato l'apporto di scultori e pittori di altre ricerche realisticofigurative). Più che le sculture individuali di Somaini, che con Crispolti ha fatto l'interessante libro «Urgenza nella città», qui interessano i disegni con energie immagini urbane nelle quali vediamo un vitalistico eros in conflitto con stratificate geometrie e una volontà di rottura che ipotica la città del futuro più umano.

Cavaliere ha avuto fondati dubbi su un possibile intervento giusto nella città e ha messo su una bancarella dove sono in vendita tanti oggetti, garbatamente stilizzati nei modi di altri scultori, che ribattono con ironia il kitsch dell'alabastro (ma perché non produrli?). De Sanctis, attraverso un surreale rubinetto, fa uscire

dall'antico battistero un frotto di faticato alabastro: una ruota pure di alabastro ha messo a una «Mercedes» dei soliti turisti tedeschi e ha fatto affiorare dalla terra dell'acropoli una valigia «marziana» che di quei ruderi sottolinea la carica sorprendente di storia.

Un ragazzo guerriero. Sul Piano di Castello, gli artisti che vi hanno lavorato, hanno fatto una bianca, muta protesta di forme organiche che dal carcere affondano nella terra e spuntano a cercare la luce incontro a noi (effetto strano con le voci della sera, il disco di Gabriella che canta la «Mantellate» e la sentinella col mitra che passeggia sopra tutto questo). Tamburi ha preso i frammenti della lavorazione dello alabastro e li ha cuciti con punti di filo di ferro per mezzo chilometro collegando, in un tragico sentiero, le acropoli al carcere, due luoghi del potere.

Trafi ha una sala piena di oggetti ricavati dai materiali d'uso industriali e artigianali, tubi, plastica, pezzi prefabbricati, conio, alabastro tutti trattati con un recupero umano, entico, tragico, ironico; dal piatto di alabastro cucito con lo spago al tubo che si spacca e mostra viscere umane.

Spagnolo, con la sua grande struttura tubolare, porta,

nella tristezza di Volterra, l'emblema della grande fatica operaia, delle imprese industriali e tecnologiche; l'effetto di spaesamento rispetto all'ambiente è fortissimo e i contrasti tra passato e presente si mostrano con forte evidenza.

Il giapponese Takahashi su due lati del battistero ha posto due grandi superfici dipinte vitalisticamente come due ali di farfalla: vuole vedere se un artista moderno può reggere il confronto, con le forme e i colori più antichi e storici: lo può, a tale livello di lirismo organico. Giammarco prende d'assalto la porta all'Arco con un ragazzo guerriero e tre cavalli in legno; emblema di una lotta dura per riconquistare la città moderna a una vita umana. Le bellissime ed «ner» gliche forme di questa azione neumanistica hanno positiva relazione plastica con il cubismo, con il costruttivismo sovietico di propaganda e con la carpenteria di un Cerulli. Trubbiani mi sembra avere realizzato l'intervento plastico più bello e tragico. Ha sentito Volterra nella sua più cupa solitudine e malinconia e dalla torre di piazza dei Priori ha fatto pendere, oscillanti al vento, corde con uccelli appesi e strozzati, go-gone, forche e altri segni di violenza; tutti «marchingtoni», come lui il «th» di strumenti preparati perché vita e l'immafinazione della vita non «volino».

Dario Micacchi

Texas, confidasse una sera ai suoi ospiti (fra cui lo stesso Janos) di essere sempre stato convinto che Kennedy era stato assassinato non dal solo Oswald, ma da una congiura, in cui Oswald era al massimo solo l'esecutore materiale del delitto. Aggiungeva Johnson, ricordando certi trascorsi cubani di Oswald: «Noi abbiamo messo in funzione nei Caraibi una dannata "anonima delitti"». Egli alludeva, secondo Janos, a squadre di assassini, organizzate dalla Cia con esuli cubani. Eppure la versione ufficiale del crimine di Dallas, accreditata proprio sotto la presidenza Johnson, resta sempre quella che attribuisce tutte le responsabilità al gesto isolato di un pazzo.

Ma vi è di più. Anche le spie scoperte nella sede del Partito democratico all'interno del complesso residenziale di Watergate erano uomini della Cia passati al servizio della Casa Bianca, che in quanto agenti segreti si erano occupati proprio di Cuba e di quei gruppi anticomunisti scappati dall'isola per mettersi agli ordini degli Stati Uniti. Saranno magari semplici coincidenze. Ma se anche lo fossero - il che è del resto almeno dubbio - il problema non è stato scoperto, avrebbe ugualmente. Esso è infatti assai più vasto. Non si possono creare agenzie di sovversione, polizia onnipotenti, organismi segretissimi, quali quelli cui gli Stati Uniti hanno dato vita per condurre la loro politica imperialistica nel mondo, per inserirsi nella vita di altri paesi, senza che questi strumenti diventino una minaccia per tutto ciò che esiste di libertà e di meccanismi democratici anche nell'interno della propria nazione.

La politica americana con i suoi misteriosi sviluppi ne è una riprova. Lo stesso Johnson in quella conversazione fra amici dimostrava di avere riflettuto assai poco su queste verità e sulla sua intera esperienza, quando dichiarava di avere comandato secondo la sua coscienza. E' vero, ma non aveva mandato prima più truppe e non aveva instaurato una rigida censura, cioè non aveva portato un colpo in più alle libertà americane.

Il limite delle inchieste

L'evoluzione della vita pubblica, culminata con l'affare Watergate, comincia lontano e ha radici non superficiali. Sono anni che la Casa Bianca tende a sottrarsi ai controlli costituzionali, mentre il presidente cerca di governare per mezzo dei suoi consiglieri personali, responsabili solo davanti a lui: Kennedy già operava in questo senso. Gli apparati segreti venivano impiegati anche anni fa, prima che contro gli avversari politici del presidente, contro i gruppi del dissenso e della contestazione, così come erano stati impiegati nel decennio precedente contro il Partito comunista americano e contro i sindacalisti che non si lasciavano imballare da regole strettamente corporative. Non è un caso che la politica imperialistica ad aggravare il fenomeno. L'incapacità della società americana di accettare le rivendicazioni delle minoranze nazionali, a cominciare da quella negra, che è la più importante di tutte, e di trovare quindi con esse una base di consenso e di accordo, proprio mentre la città del paese vedono crescere invece di continuo (anche in misura visiva) la loro incidenza sulla popolazione, non è stata meno fatale per gli schemi tradizionali della democrazia borghese americana.

Qui è - e Marcus non ha certo torto a questo proposito - il limite delle inchieste che tengono condotte sull'affare Watergate. Esse assolvono la loro funzione immediata. Non vanno al di là di questo. Qui si spera e auspica che il risultato dello scandalo prodrochi domani una corrente di riforme delle stesse strutture politiche, se non altro per adattarle alla trasformazione della società. Ma per il momento questa tendenza resta velleitaria e povera di idee. Proposte serie non sono state avanzate. Eppure, se cambiamenti più radicali non interverranno, quale che sia l'esito immediato dell'inchiesta, il vero «affare Watergate» non sarà liquidato o lo sarà solo formalmente. Le spinte antidemocratiche che dietro di esso erano al lavoro, non torrebbero più per prenderne una rivincita.

Giuseppe Boffa. FINE. I precedenti articoli sono stati pubblicati il 15, 18, 20 e 22 luglio.



Grande mobilitazione popolare attorno ai braccianti e coloni pugliesi

I temi al centro dell'iniziativa dei coltivatori

Oggi sciopero generale a Brindisi
Manifestazione provinciale a Lecce

Per la politica agraria sono necessari impegni non equivoci del governo

Nuove iniziative e astensioni dal lavoro nelle due province - Gravissime posizioni degli agrari per la colonia
Presenza di posizione dei tre sindacati - Il sostegno delle amministrazioni comunali - La solidarietà dei comunisti

Precise critiche dell'Alleanza dei contadini - Dare reale priorità al Mezzogiorno - Gli accordi fra i partiti del centro-sinistra - Il superamento della mezzadria e della colonia

BRINDISI, 23. Un'altra giornata di sciopero è stata effettuata dai braccianti e dai coloni brindisini in preparazione dello sciopero generale di domani, nel più grosso centro della provincia.

Una battaglia di rinnovamento

Oggi a Brindisi ed a Lecce, come già ieri a Taranto, i braccianti e i coloni danno vita, assieme agli operai, a due grandi manifestazioni provinciali. A queste iniziative di lotta partecipano anche i contadini, ceti medi della città e della campagna e vi hanno aderito consigli comunali, partiti democratici, movimenti giovanili, personalità, organizzazioni economiche e professionali.

Le manifestazioni odierne sono una tappa importante di una lotta che ormai da settimane ininterrottamente dura da 500 mila coloni e braccianti pugliesi e che ha trovato a Foggia e Bari due prime significative affermazioni. Ma è nel silenzio, nel settore colonico che l'intransigenza del padronato agrario si è manifestata in tutta la sua asprezza.

Ciò non è casuale. Il padronato agrario che è proprio sulla colonia che si appunta l'accusa dei lavoratori e di vasti strati della pubblica opinione, consapevoli sempre più del prezzo pagato da centinaia di migliaia di coloni e comitanti del Mezzogiorno, ma anche del peso negativo esercitato da questi arretrati rapporti agrari sull'insieme dell'economia meridionale e delle condizioni di lavoro.

Da qui la difesa accanita e aprioristica del rapporto colonico; la preoccupazione che ogni varco aperto ai diritti dei lavoratori possa in breve tempo far crollare l'intero edificio. Da qui la difesa degli impianti vestiti; l'incapacità di qualsiasi ammodernamento; i dichiarati intenti di cacciata dei coloni; le iniziative di disinvestimento produttivo, che diventa oggi uno degli obiettivi centrali degli agrari. Su tale linea si spiegano anche l'obiettiva opposizione di questo padronato ad ogni ipotesi di programma di sviluppo di zona e di territorio, che possano interferire su queste brutali scelte: il suo no alla irrigazione.

E' grave che in questo loro collocarsi, che fa degli agrari, di tutti gli agrari, i più grandi nemici dello sviluppo, essi abbiano trovato un indubbio soccorso nelle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo che prima hanno ignorato l'esistenza e l'importanza della colonia e mezzadria e poi vi hanno fatto cenno solo in termini di protezione verso l'azienda capitalistica.

Al contrario, l'assenza del peso negativo che gli arretrati rapporti agrari hanno sull'insieme della realtà economica sociale dell'area meridionale è diventata in queste settimane un fatto di massa, sull'onda della lotta unitaria, iniziata al primo di giugno dai braccianti e coloni pugliesi, e che ha trovato in questi giorni i suoi nodi centrali della condizione di subordinazione nelle campagne.

BRINDISI, 23. Sciopero e cortei hanno avuto luogo a Brindisi. Fontana, Ostuni, Ceglie, S. Michele, Carovigno. Nella zona colonica delegazioni di lavoratori hanno avuto incontri con gli amministratori comunali perché ancora una volta siano fatte pressioni sugli agrari per la firma dei contratti.

Particolarmente significativa della solidarietà fattiva che va estendendo ai braccianti, colti e contadini, col conseguente maggiore isolamento degli agrari, è la decisione dei postelegrafonici di rinviare lo sciopero di categoria per l'assunzione di nuovo personale allo scopo di consentire entro domani lo smistamento della corrispondenza.

Declin di pullman partiranno dai comuni della provincia per portare a Brindisi i lavoratori. Una partecipazione massiccia è prevista nella zona colonica e anche negli altri grossi centri come Santeramo, Francavilla, Ceglie, Lattano.

Le amministrazioni comunali di Brindisi, Lattano, Santeramo, Francavilla, Ceglie, Lattano, si sono impegnate a sostenere le attività nei municipi per consentire la partecipazione alla manifestazione. Vi è inoltre la decisione di erogare dei contributi per favorire il trasporto dei lavoratori alla manifestazione.

Oggi intanto ha avuto luogo l'incontro con i sindacati presso la sede degli agricoltori dove ancora una volta, sotto la presidenza di un delegato della CGIL, CISL, UIL che respingono decisamente questa posizione e invitano gli agrari a trattare un proprio contratto di lavoro. Vi è inoltre la decisione di erigere dei contributi per favorire il trasporto dei lavoratori alla manifestazione.

L'opposizione dei sindacati è stata espressa dal segretario della CGIL, CISL, UIL che ha respingono decisamente questa posizione e invitano gli agrari a trattare un proprio contratto di lavoro. Vi è inoltre la decisione di erigere dei contributi per favorire il trasporto dei lavoratori alla manifestazione.

LECCO, 23. In tutta la provincia di Lecce si è preparata con forte iniziativa la partecipazione alla grande manifestazione provinciale di domani, ad iniziativa della federazione sindacale unitaria. Le delegazioni di lavoratori si sono radunate a Portofino, Maglie, da Basso S. Angelo - si concentreranno alle 9 nel piazzale di Porta Nuova, dove si svolgerà la manifestazione.

Sotto accusa la provocatoria intransigenza degli agrari, che si rifiutano perfino di avviare la trattativa in ordine al rispetto del capitolo di colonia stipulato nel 1971. Stamane nuovi scioperi e manifestazioni. Per la prima volta dall'inizio della vertenza sono scesi in lotta i Comuni di Taurianova e di Ugento. E' stato convocato un nuovo incontro fra sindacati e padronato padronale presso l'ufficio provinciale del lavoro.

EMILIA: scioperi generali

Operai dell'industria in lotta coi braccianti

A Ferrara gli agrari fanno passi indietro nelle offerte ma sono costretti a tornare al tavolo della trattativa

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 23. Prosegue nelle campagne dell'Emilia Romagna l'azione dei braccianti per i rinnovi dei contratti provinciali. Martedì a Ravenna si svolge nel pomeriggio lo sciopero generale proclamato dalla federazione provinciale CGIL, CISL, e UIL nel quadro delle iniziative regionali a sostegno delle rivendicazioni contrattuali e per battere la linea conservatrice degli agrari. Lo sciopero non interessa soltanto i lavoratori dell'agricoltura ma anche i lavoratori delle altre categorie: edili, metalmeccanici, dipendenti del commercio, del settore del legno. In tutta la provincia si svolgeranno assemblee.

Un'altra importante giornata di lotta a sostegno dei braccianti si svolgerà giovedì a Ferrara. Un corteo attraverserà le vie della città. Si formeranno i lavoratori di tutte le categorie. Intanto oggi sono riprese le trattative presso l'ufficio provinciale del lavoro. L'Unione agricoltori è stata così costretta a tornare al tavolo del negoziato - il suo grave atteggiamento di chiusura verso le richieste dei lavoratori aveva provocato la rottura nei giorni scorsi - dalla lotta compatta dei braccianti ferraresi e dal vasto movimento di solidarietà sviluppatosi attorno a loro.

Una manifestazione provinciale si svolgerà mercoledì a Piacenza nel corso di uno sciopero provinciale di 24 ore dei lavoratori di altre categorie. Prosegue intanto la lotta in tutti i centri del piacentino: domani e mercoledì sciopero di 48 ore in val Chero; sabato e domenica in val Trebbia e val Nure. A Ferrara, i braccianti sono mobilitati per lo sciopero generale provinciale di tutta la categoria che si effettuerà per 72 ore consecutive nelle giornate di giovedì venerdì e sabato per dare una ferma risposta agli agrari che proprio quando al tavolo delle trattative si era praticamente giunti ad un accordo hanno compiuto una clamorosa retrocessione su alcuni punti fondamentali delle richieste dei lavoratori.



Il grande corteo a Taranto. Migliaia di lavoratori, nel corso dello sciopero generale hanno dato vita ieri ad un grande e combattivo corteo per le vie della città. Lo sciopero ha bloccato ogni attività lavorativa mentre i commercianti hanno tenuto chiusi i negozi. Al termine del corteo si è parlato del segretario federale della CGIL, Agostino Mariani, a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL. NELLA FOTO: una immagine del grande corteo

Reso noto nel corso di una conferenza stampa il documento della FLM

UNA PROPOSTA PER OCCUPAZIONE E MEZZOGIORNO LA RISPOSTA DEI METALMECCANICI AI PIANI FIAT

Inadeguato il numero dei posti di lavoro alle drammatiche esigenze del Sud - Rivendicato un onere a carico del gruppo per l'urbanizzazione - Le richieste per il trasporto collettivo e lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura - Salario e organizzazione del lavoro saranno affrontati in autunno negli stabilimenti del monopolio

Una nota sindacale

I minatori per un positivo contratto e il rilancio del settore

Sono riprese ieri pomeriggio, al ministero del Lavoro, le trattative per il contratto dei 20.000 minatori. In una lunga nota la Federazione unitaria dei chimici fa il punto della vertenza. «Le associazioni padronali - si dice - non solo hanno assunto un atteggiamento dilatorio, ma un scontro che evidenzia i problemi di fondo del rinnovo contrattuale in stretto collegamento allo sviluppo della politica mineraria. Infatti il contratto è il banco di verifica per il Governo e per le aziende pubbliche del settore sul quale si misura la volontà di realizzare una nuova politica mineraria del Paese».

«Questa linea del padronato sul problema dell'occupazione, il suo sviluppo, l'utilizzazione delle risorse economiche per una avanzata politica delle riforme e per lo sviluppo del Mezzogiorno. La segreteria della FLM e la delegazione dei minatori, dinanzi al grave atteggiamento del padronato pubblico e privato, sottolineano l'esigenza di un immediato intervento del Parlamento e delle forze politiche del Paese, per imporre una linea che assicuri lo sviluppo del settore minerario in tutti i suoi aspetti. L'incontro di domani con i rappresentanti dell'Ente regione da parte del Sindacato sarà un momento importante per lo sviluppo di una azione coordinata, nel quadro dei propri compiti, per affrontare una nuova politica mineraria non dovranno essere disgre-

La Federazione dei lavoratori metalmeccanici ha reso noto ieri, nel corso di una conferenza stampa il documento, consegnato giovedì scorso alla Fiat, con il quale l'organizzazione disattende le richieste del gruppo per l'urbanizzazione, del necessario servizio e delle infrastrutture sociali. Per il settore aeronautico la FLM ritiene che la realizzazione di un programma di potenziamento che la Fiat dovrà definire in questi mesi e che sarà di natura decisiva, nel campo dei mezzi destinati al trasporto collettivo sia su gomma che su rotaia la FLM si impegna a sostenere nei confronti del potere pubblico e degli enti locali, una programmazione dello sviluppo di servizi che renda certa la quantità e la destinazione delle commesse e porti ad una tipizzazione della produzione in grado di permettere economie di scala e quindi una riduzione dei costi unitari. In particolare è necessario programmare una espansione del settore del materferro con un programma di potenziamento che la Fiat dovrà definire in questi mesi e che sarà di natura decisiva, nel campo dei mezzi destinati al trasporto collettivo sia su gomma che su rotaia la FLM si impegna a sostenere nei confronti del potere pubblico e degli enti locali, una programmazione dello sviluppo di servizi che renda certa la quantità e la destinazione delle commesse e porti ad una tipizzazione della produzione in grado di permettere economie di scala e quindi una riduzione dei costi unitari.

1) Investimenti. I nuovi posti di lavoro (circa 15 mila per gli insediamenti industriali nella Valle del Sangro, Abruzzo, e nella Piana del Sele, Campania) rappresentano una risposta modesta rispetto alle drammatiche esigenze occupazionali delle aree interessate; le scelte di investimento disattendono l'esigenza della diversificazione produttiva dell'apparato industriale del Paese; la logica aziendalistica, che ha guidato le scelte di localizzazione, ha portato a trascurare gli effetti che i nuovi insediamenti potranno determinare sul tessuto economico-sociale.

2) Pianificazione. Denunciato il mancato collegamento della Fiat con gli enti locali nella predisposizione del piano, che rappresenta uno svuotamento di fatto delle competenze e delle responsabilità delle istituzioni, la FLM si propone, di intesa con la Federazione dei chimici, di mettere in atto tutte le iniziative opportune per far carico alle istituzioni competenti, e soprattutto alle Regioni, delle loro responsabilità e compiti nella pianificazione e nell'intervento economico ed urbanistico nelle aree interessate. In particolare il documento indica l'intenzione di intervenire nelle attività preesistenti e in primo luogo nell'agricoltura. Si consideri ad esempio che la piana del Sele ha una agricoltura a carattere intensivo che garantisce sufficienti livelli di occupazione che non dovranno essere disgre-

Per il contratto del commercio

La Confesercenti chiede un incontro al ministro

La Confesercenti è intervenuta presso il ministro del Lavoro on. Broletti, e gli ha chiesto di promuovere un incontro con i sindacati dei lavoratori dipendenti del settore commerciale a proposito del contratto di lavoro. La Confesercenti sottolinea infatti che il contratto testé concluso con la Confindustria lascia scoperta una fascia di oltre 150 mila imprese piccole e medie da essa rappresentate. La Confesercenti sostiene che le proprie imprese non intendono accettare di essere rappresentate da una organizzazione quale la Confindustria alla quale non hanno rilasciato alcuna delega e che quindi non è autorizzata ad impegnarle né per la contrattazione né per qualsiasi altro compito.

La «sommossa del pane», a Napoli e gli altri innumerevoli avvertimenti di tempeste sociali che da tempo si addensano per mille ragioni sul Paese e con tanti altri segni esplosivi, specialmente nel Mezzogiorno, dimostrano che non c'è serio avvio di fuoriuscita dalla crisi economica e sociale che sconvolge, da tre anni, l'Italia. Il binomio Mezzogiorno-agricoltura, non diventa, nella nuova fase politica, una priorità che rifiuta esplicitamente tutti i tradizionali giochi di parole, le compiacenti polverizzazioni di orientamento, e in modo ancor più fermo gli inganni che si combinano nei più delicati gangli della vita dello Stato.

La cosiddetta «mancanza di grano e di farina» utilizzata come allarme politico ed a copertura di immonde speculazioni prima di tutto dei padroni del grande commercio, fondata ancora su un'adrittura finire in tutte le regioni la stessa misfatta, è una delle prove più sconcertanti della profondità cui è penetrata nelle istituzioni statali la carenza della contrazione del mercato politico-amministrativo.

E proprio mentre stava per divampare a Napoli la «rivolta del pane» il Parlamento e il Paese hanno assistito ad una rivelatrice vicenda: quella di ascoltare la esposizione programmatica del presidente del Consiglio in materia di politica agraria in termini del tutto privi di accenti di consenso fra i quattro partiti della maggioranza di centro-sinistra.

L'Alleanza dei Contadini ha denunciato la enormità di tale circostanza e proprio per questo ha espresso i suoi apprezzamenti per la novità politica generale contenute nel discorso programmatico, ha preso nel contempo netta e immediata posizione contro gli annunci inconsistenti di politica economica, sociale e comunitaria per l'agricoltura.

Questa critica doverosa ed inequivocabile aveva anche fondamento sulle informazioni, misurate e discrete, di momento nella politica agraria, che l'Alleanza aveva potuto valutare sulla base degli incontri avuti sia con il PRI e con il PSI.

Le note di commento su questi fatti firmate dall'on. Avolio sull'«Avanti!», le osservazioni di analogo ispirazione sollevate ufficialmente dal PRI, la pubblicazione del testo degli accordi sottoscritti fra i quattro partiti, le parziali correzioni introdotte dall'on. Rumor, non sono più che una replica al Senato e gli stessi riferimenti in proposito contenuti nel discorso dell'on. De Martino alla Camera, ci avvertono che non si può, in questa unicità di orientamento, questo che deve essere considerato un problema chiave sia della politica della «terapia d'urto» sia di quella di medio periodo.

Tra la dichiarazione programmatica letta da Rumor e il testo degli accordi, c'è una tale differenza di indirizzo che non si può non considerare a verità chi ha formulato l'ipotesi del tentativo riuscito di rendere sommarie ed equivocate una parte così importante e così attesa del discorso del presidente del Consiglio ed è davvero espressione del misero andazzo di sempre - di certi ambienti dell'alta burocrazia italiana - se si risponde a tali ipotesi, ritenendo che «solo per brevità non si sono pronunciate le parole «mezzadria e colonia»; se non si è detto delle intese su ogni parte del discorso degli Enti di sviluppo; se si è eluso sulla politica di integrazione di reddito legata alle trasformazioni come criterio invariante della politica comunitaria delle strutture; se non si è fatto cenno alle necessità di revisione del fondo di solidarietà.

Senza questa novità, che è pregiudiziale, diventano inevitabili le successive rivendicazioni gli impegni nominalmente nuovi, per il Mezzogiorno, la programmazione, i rapporti agricoltura - industria mercato, il ripristino del potere regolatorio dell'area politica non solo agricola ma «sociale» e «regionale» della Comunità europea. In tal senso il dilemma risuona ancora una volta: o si continua per la china rovinosa ed irresponsabile della «emarginazione organizzata» dell'agricoltura, o si cambia radicalmente l'indirizzo per far diventare le attività agricole, con le energie grandi e appassionate dei coltivatori, un fattore di progresso economico, sociale e civile, insostituibile.

Una prova decisiva di questo mutamento sta nel dover e saper risolvere con la concretezza e la chiarezza delle scelte, le iniziative di programmazione, che dovranno necessariamente avvenire in modo graduale, non possono limitarsi ad esperimenti di lavoro, ma dovranno accompagnarsi alla progressiva modifica dell'organizzazione del lavoro in tutti gli stabilimenti. I programmi di sviluppo, in un costante confronto con delegati e i consigli di fabbrica, la ricomposizione delle mansioni, la continuità del lavoro, le iniziative di politica economica e di politica sociale, dovranno essere imposte alla Fiat, con continuità del lavoro, dato in commessa all'alleggerimento delle condizioni poste alla più equa distribuzione dei rischi connessi allo svolgimento delle attività lavorative fra cliente e fornitore, all'eliminazione della distribuzione a cascata del lavoro e del lavoro a domicilio.

5) Decongestionamento. Questo aspetto - dice il documento - è ancora del tutto limitato rispetto agli obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno e dell'area industriale torinese.

6) Trasformazioni. Su questo tema il documento si sofferma ampiamente e precisa che le proposte ed anticipazioni sulle modifiche dell'organizzazione del lavoro, formulate dalla direzione Fiat e Federconsorzi. Nel settore macchine movimento terra si deve provvedere ad un contratto di lavoro in un costante confronto con delegati e i consigli di fabbrica, la ricomposizione delle mansioni, la continuità del lavoro, le iniziative di politica economica e di politica sociale, dovranno essere imposte alla Fiat, con continuità del lavoro, dato in commessa all'alleggerimento delle condizioni poste alla più equa distribuzione dei rischi connessi allo svolgimento delle attività lavorative fra cliente e fornitore, all'eliminazione della distribuzione a cascata del lavoro e del lavoro a domicilio.

7) Impianti. Il problema non può essere affrontato in termini congiunturali e contingenti ma va visto nel quadro di una politica generale che garantisca l'effettiva applicazione delle 40 ore e il contenimento della pratica dello straordinario. La FLM è nettamente contraria allo svolgimento dei turni del sabato e all'introduzione della disponibilità della FLM rispetto ad una maggiore utilizzazione degli impianti si concretizza in una scelta che deve privilegiare il Mezzogiorno e l'occupazione, cioè può significare anche, previa discussione e approvazione da parte dei lavoratori interessati, l'introduzione del terzo turno nella area meridionale se è accompagnata da una riduzione dell'orario di lavoro e fermo restando la retribuzione di 40 ore, i tempi di pausa già concessi, i ritmi, la contrattazione degli organici. La FLM - conclude il documento - non accetta la situazione venutasi a creare all'interno degli stabilimenti Fiat (con sistematico ricorso agli straordinari e introduzione del secondo turno) rifiutando la utilizzazione del «terzo turno» degli impianti che il gruppo sta portando avanti.

Attilio Esposto. Nel ventesimo anniversario della perdita della mamma GLORINDA GIANNI il figlio Mario, a ricordo, offre 10.000 lire all'Unità. Viareggio 24 luglio 1973. f. ra.

Domenico Solaini







La tragedia presso Torino dove era in costruzione una stalla gigante

# UCCISI NEL CROLLO TRE OPERAI

Altri quattro lavoratori sono rimasti gravemente feriti - Disperata corsa col tempo - Volontari, vigili del fuoco, muratori hanno scavato a lungo tra le macerie - Proclamato sciopero di protesta



TORINO — Squadre di vigili del fuoco al lavoro tra le macerie del capannone crollato

**Dalla nostra redazione**

Tre operai morti e quattro gravemente feriti sono il pesante, duto stamane in una località del Pinerolese. L'improvviso crollo di un capannone in fase di costruzione, ha travolto un gruppo di muratori che vi stavano lavorando. Il plurimortale le 13 è stato faticosamente dissepolto, dal cumulo di macerie muratori in gravi condizioni, un giovane di 17 anni, stava nella lista dei morti. Questi i nomi delle vittime: Michele gnola; Giovanni Bovo, 43 anni. Questi i feriti: Aldo Bovo, 17 anni, figlio di Giovanni Bovo; Giuseppe Mantueto, 35 anni; Nicola Bartolomeo, 42 anni; Aldo Pogliano, 40 anni. Vigili del fuoco e carabinieri sono tuttora impegnati nello sgombrare delle macerie, anche per accertare che il crollo non abbia travolto altre persone. Sul luogo della sciagura è giunto poco dopo un magistrato della Procura di Pinerolo che ha immediatamente aperto un'inchiesta per appurare le responsabilità del crollo. Il capannone in costruzione doveva essere adibito alla custodia di bestiame; era alto sette metri e lungo 50; sorgeva poco distante da Villafranca, un grosso centro agricolo di circa seimila abitanti, situato a sud di Pinerolo, al confin con la

**TORINO, 23.**

spaventoso bilancio di una ennesima sciagura sul lavoro, accaduto in un grande capannone in fase di costruzione, ha travolto un incidente sul lavoro si è verificato alle 10,30, ma soltanto verso che aveva seppellito i sette operai, l'ultimo ferito. Uno dei onando nel capannone con Mellica di 43 anni; Francesco Torassa, 50 anni, di Carna-

una morsa schiantandosi fragorosamente al suolo. Un pauroso boato, subito seguito da un'esplosione di calcinacci. Poi le grida di dolore e di terrore dei feriti. La notizia del sinistro si è immediatamente diffusa nella zona. Tra gli altri, sono accorsi sul posto alcuni parenti degli operai del cantiere. Fra questi Maria Mellica, moglie di uno dei muratori uccisi. La donna si è gettata sulle macerie con gli altri soccorritori, scavando anche con le mani, le unghie, nella speranza di salvare il marito.

Una famiglia molto provata, questa del Mellica: circa 10 anni or sono i due coniugi avevano perso il loro primogenito, un bimbo di due anni precipitato da un balcone. Ora è toccato al padre, morto come gli altri suoi due compagni di lavoro, per il solito pezzo di pane, sempre tanto faticosamente sudato. C'era le cause del tragico sinistro, per ora si è ancora nel campo delle ipotesi. Comunque di certo vi è che deve aver ceduto una impalcatura in legno, o forse un solo puntello, sufficiente tuttavia a determinare la catastrofe. Ciò può essere avvenuto essenzialmente per due motivi: i materiali impiegati erano di qualità scadente, o le impalcature non erano state progettate e montate secondo le regole. In entrambi i casi si delineano pesanti responsabilità. All'ispettorato del Lavoro spetta il dovere di accertare al più presto. Il segretario provinciale del sindacato edili CGIL, compagno Piero Crestani, recatosi poco dopo la sciagura a Villafranca, ha confermato le due ipotesi dianzi accennate, precisando che un crollo del genere può verificarsi o per un delittuoso errore tecnico nella costruzione della puntellatura di sostegno centrale, o per una altrettanto delittuosa carenza dei materiali adibiti alle armature di sostegno.

Vi è da notare — ha aggiunto ancora il sindacalista — che l'impresa edile a cui erano stati affidati i lavori del capannone, la «Druetta» di Carmagnola, aveva già subito denunce per violazioni delle norme antitumultistiche, e si era agguagliata quest'ultima gara di appalto offrendo ben 2 milioni in meno rispetto ad altre imprese concorrenti. Questo particolare conferma i sospetti che nel cantiere di Villafranca vi fosse anche subappalto di manodopera a basso costo, in aperta violazione, quindi alla legge 1869.

In seguito a questa ennesima disgrazia sul lavoro le segreterie provinciali del sindacato edili CGIL-CISL-UIL hanno dichiarato una giornata di protesta in tutti i cantieri della città e della provincia di Torino, con uno sciopero da attuarsi martedì 31 dalle 13 alle 14 e con assemblee nei luoghi di lavoro. I tre sindacati rilevano inoltre, nel loro comunicato, che negli ultimi 23 giorni, nella città e nella provincia di Torino, vi sono stati in vari cantieri edili 9 morti e 7 feriti gravi. Sono cifre terribili che non richiedono alcun commento.

Nino Ferrero

### Meeting commerciale VENCHI UNICA

La Società Venchi Unica, che raggruppa le Ditte Talmon, Maggiora, Tyndaris, Cuorri, ha riunito, presso l'Hotel Ambasciatori di Torino, i quadri della propria forza vendita commerciale.

L'Amministratore Delegato, signor Giuseppe Ferrero, ha portato il saluto ed i complimenti della Società Venchi Unica per la fattiva collaborazione al notevole incremento delle vendite realizzato nell'ultimo anno.

Dopo la premiazione dei migliori venditori con il Trofeo Oscar 72, sono state presentate le future campagne pubblicitarie dall'agenzia OKAY (ex Madison) di Torino.

La simpatica riunione si è conclusa con un pranzo, animato dall'intervento del noto attore ed imitatore Franco Rosti.

F. S.

La sciagura pochi secondi dopo il decollo

# Decine di morti nel quadrigetto USA inabissatosi a Papeete

Il disastro è avvenuto per la rottura del vetro della cabina di pilotaggio

**PAPEETE, 23.**

Un «Boeing» della Panamerican si è inabissato in mare al largo di Papeete, la capitale dell'Isola francese di Tahiti, pochi secondi dopo il decollo. A bordo del quadrigetto viaggiavano 79 persone, fra le quali dieci membri dell'equipaggio, e soltanto una di esse si è salvata dal disastro. La sciagura — stando alle prime indiscrezioni trapelate dalla commissione d'inchiesta immediatamente nominata — sembra sia avvenuta per l'improvvisa rottura del vetro protettivo anteriore della cabina dei piloti.

Alcune ore dopo la sciagura al largo di Papeete, la marina francese aveva ripescato dieci cadaveri e una hostess che doveva però morire durante il ricovero in ospedale.

Due rimorchiatori e tre altre unità intervenute hanno fatto il possibile per ritrovare eventuali sopravvissuti con l'aiuto di potenti proiettori, perché al momento della sciagura a Papeete era notte.

Lo spettacolo, sul luogo del naufragio, si è presentato solenne: su circa un ettaro di superficie di mare galleggiavano sedili, vestiti, battelli pneumatici. Un testimone oculare ha detto: «Ho visto l'aereo decollare ma non prendere quota poi improvvisamente ha iniziato una virata sulla

sinistra. Ho avuto l'impressione che il pilota abbia tentato di evitare di cadere sulla città».

L'aereo era decollato da Auckland, in Nuova Zelanda, ed era diretto a Los Angeles. Secondo alcuni funzionari dell'aeroporto quando l'aereo era partito da Auckland aveva a bordo 101 passeggeri, 20 dei quali erano diretti a Los Angeles.

Da alcune settimane la Pan American cui apparteneva lo

aereo precipitato, è l'unica società aerea che collega la Nuova Zelanda a Tahiti e ciò a causa del boicottaggio da parte dei sindacati neozelandesi, dei servizi aerei francesi, in segno di protesta contro gli esperimenti nucleari francesi nel poligono di Mururoa. Tale boicottaggio ha avuto come conseguenza, lo annullamento di tutti i voli della società aerea neozelandese e della compagnia australiana «Qantas» verso e da Tahiti.

Non hanno inteso danneggiare i lavoratori

# Medici sospesi per aver lavorato durante lo sciopero di categoria

**MILANO, 23.**

Un gruppo di medici, giornalisti, avvocati e architetti milanesi ha diffuso un documento di protesta contro la recente decisione dell'Ordine dei medici di Milano che ha sospeso per un mese dall'esercizio della professione sei medici milanesi che non avevano partecipato ad uno sciopero di categoria. I sei medici, assistiti dall'avv. prof. Carlo Smuraglia, hanno inoltrato un ricorso firmato tra gli altri dal prof. Giulio Maccac-

ro e dall'on. Alberto Malagugini, in cui si afferma che il comportamento giudicato dallo ordine dei medici offensivo del decoro dell'ordine e compromette per l'indipendenza del professionista medico, era questo: aver continuato a prestare l'assistenza sanitaria e a certificare le cause di malattia e quindi di assenza dal lavoro, per non danneggiare il lavoratore, malgrado le contrarie direttive degli organismi di categoria».

La situazione si sta aggravando

## Richieste di superare le limitazioni creditizie alle piccole imprese

Anche gli interventi di enti pubblici, Artigiancassa e Cassa per il Mezzogiorno, frenati dalle banche

La riduzione del credito alle imprese artigiane, commerciali, cooperative sta assumendo aspetti generali e drammatici. La situazione era già stata deteriorata dal governo passato: diversi leggi di finanziamento alle banche sono rimaste «scoperte» di stanziamenti o rese inefficaci dalle banche. La legge speciale per il Mezzogiorno contiene un capitolo particolare per la piccola impresa che non è stato applicato. L'aumento del fondo pubblico al Mezzogiorno centrale non è stato accompagnato da obblighi operativi a favore di piccole imprese. Questi problemi vengono sollevati nuovamente in Parlamento da due interrogazioni del Pci in cui si chiede al governo di emanare precise direttive per evitare la «stretta creditizia» ed attuare integralmente, sia pure in ritardo, la legge 823.

La stretta creditizia prende però aspetti specifici accompagnandosi all'aumento dei tassi d'interesse e ad un vasto potere discrezionale delle banche. L'Artigiancassa, ad esempio, ha accantonato copiosi fondi per accogliere le domande degli artigiani del Mezzogiorno, anche a costo di limitare il credito nelle altre regioni. Non è però in potere di questo ente pubblico accogliere e vagliare direttamente le domande di credito, operazione affidata alla discrezionalità delle banche che possono ostacolare, rallentare e alla fine rendere inefficace l'azione dell'ente pubblico. Ed infatti proprio questo avviene: poiché l'interesse che le banche ricavano dalle operazioni con gli artigiani è medio, le richieste vengono messe in second'ordine rispetto ad operazioni più lucrative.

Fra le ipotesi di blocco dei prezzi fatte dal governo non c'è infatti quella di fermare il costo del denaro e tanto meno della determinazione di interessi uguali per tutti, per la piccola come per la grande impresa.

**RICHIESTE** — Una serie di esigenze specifiche di investimenti della piccola impresa hanno trovato espressione in progetti di credito speciale. La Lega delle autonomie locali e la Confesercenti hanno presentato la proposta per un fondo destinato a finanziare le cooperative degli esercenti attività commerciali. La Confederazione dell'artigianato (CNA) chiede il potenziamento dell'Artigiancassa e l'adeguamento delle sue forme di intervento. Il movimento cooperativo ha fatto due proposte: elevare da 36 a 150 miliardi di lire il Coopercredito; costituire un fondo di rotazione di 50 miliardi per consen-

tere ai lavoratori di promuovere nuove imprese autogestite, cooperative rilevandole da gestioni private fallimentari (il governo è stato ben altrimente generoso con la GEPF, spendendo più di 100 miliardi in «salvataggi»).

Nelle proposte del movimento cooperativo ci sono novità concettuali di fondo: il credito si deve dare in base ai flussi di reddito dell'impresa, senza richiedere garanzie reali; la garanzia è assunta in modo solidaristico dal fondo speciale nel quale c'è la rappresentanza di categoria; l'eventuale profitto di gestione viene restituito alle imprese mediante proporzionale riduzione dell'interesse pagato. Se la CONFAPI e la Confindustria, sia pure da posizioni diversissime, non avessero preso posizioni di difesa ideologica del profitto nella attività creditizia, la richiesta del Fondo di garanzia per il credito alle piccole imprese avrebbe assunto ben altra forza nei confronti del governo che continua a tenerlo nel cassetto. Il problema essenziale è infatti la riduzione del costo del credito e non l'aumento indiscriminato dell'indebitamento delle piccole imprese; per ridurre l'interesse occorre creare circuiti sociali di credito dai quali sia esclusa l'intermediazione speculativa. Questi nuovi strumenti possono dare anche le basi di una riforma del credito che oggi è di là da venire.

**SELEZIONE** — L'attivazione dei fondi speciali attua selezione con effetti limitati, lasciando fuori necessità correnti: come lo sconto cambiale o i normali fidi bancari, oltre a richiedere tempi tecnici di esecuzione più lunghi. E' dunque necessario che vengano prese misure urgenti sotto forma di direttive al sistema bancario.

E' stato notato che il ministro del Tesoro non ha perso tempo nel rivendicare la sua presenza sui rinnovi contrattuali del pubblico impiego senza nemmeno troppo imbarazzo per l'autonomia costituzionale delle parti sociali. Sarà in grado di creare nell'indirizzo delle banche una capacità di presenza qualsiasi? Le «direttive sul credito» di giugno, a cui risale l'attuale situazione, furono varate al ministero del Tesoro ma questo non ha avuto finora alcuna parte specifica nella loro attuazione, rimessa alla volontà del potere bancario. La politica economica è un tutto unitario, preoccupazioni e forme d'intervento divergono a seconda degli interessi che si vuole servire.

Conclusa la vertenza sindacale, la Standa assicura il pronto ritorno alla tradizionale efficienza dei suoi magazzini e supermercati. Conferma, inoltre, che la sua politica di vendita è volta più che mai al contenimento dei prezzi. In tal senso la Standa ricorda che sino alla fine del mese è in atto il



# di sconto sull'abbigliamento per uomo, donna e bambino

abiti, gonne, pantaloni, completi, salopette, tutine, camicioni, magliette, costumi da bagno e calzature

# STANDA VI FA RISPARMIARE



Si è conclusa la rassegna internazionale

Pioggia di premi ai film del Festival di Mosca

La giuria ha attribuito il massimo all'orale « Questa dolce parola: libertà », all'americano « Oklahoma al naturale » e al bulgaro « Affetto »...

Dal nostro inviato

MOSCA, 23 Questa dolce parola: libertà (URSS) del regista lituano Vitautas Gaidelis...

regista Delle ha costruito uno spettacolo non privo di gestione, ma costellato di soluzioni convenzionali e scontate...

Lirica estiva a Roma

Flamenco e pecore a Caracalla

Rappresentati « Cavalleria rusticana » di Mascagni e il balletto « Il cappello a tre punte » di De Falla

Intorno alla mezzanotte, domenica, si sono verificate a Roma, nell'area di Caracalla, situazioni allucinate...

Patroni Griffi ha cominciato ieri a girare « Identikit »

Terzo primo ciack per Identikit, il film del quale Liz Taylor è la protagonista assoluta...

Giovedì si apre a Bordighera il salone dell'umorismo

BORDIGHERA, 23 Il ventesimo Salone internazionale dell'umorismo...

Film sul Mezzogiorno agli « Incontri Silani »

CATANZARO, 23 A Camigliastello Silano si svolgerà dal 30 luglio al 5 agosto una settimana del cinema...

Il canto gregoriano

Parlare di canto gregoriano significa parlare delle origini della musica occidentale...

La nascita della polifonia

Con la nascita della polifonia si arricchiscono le forme e la possibilità della musica che rimane ancora in larga misura di impronta liturgica...

Verrà in Italia a fare il faraone



PARIGI - Laurent Terzieff (nella foto) è in partenza per Roma, dove, dalla prossima settimana, parteciperà alla lavorazione del film televisivo su Mosè, di cui è protagonista Burt Lancaster.

L'opera di Verdi all'Arena di Verona

Simon Boccanegra nella prigione della solitudine

L'ottima compagnia di canto efficacemente diretta da Nino Sanzogno - Né la regia di Enriquez né le scene di Wakhevitch contribuiscono però all'approfondimento del dramma

Dal nostro inviato

VERONA, 23 Con una settimana di ritardo il Simon Boccanegra di Giuseppe Verdi, originariamente preparato per l'inaugurazione della stagione veronese...

Giovedì si apre a Bordighera il salone dell'umorismo

BORDIGHERA, 23 Il ventesimo Salone internazionale dell'umorismo...

Film sul Mezzogiorno agli « Incontri Silani »

CATANZARO, 23 A Camigliastello Silano si svolgerà dal 30 luglio al 5 agosto una settimana del cinema...

Il canto gregoriano

Parlare di canto gregoriano significa parlare delle origini della musica occidentale...

La nascita della polifonia

Con la nascita della polifonia si arricchiscono le forme e la possibilità della musica che rimane ancora in larga misura di impronta liturgica...

NERONE DOMESTICO

La foto serena di Nerone, il mondo dei Romani, che va in onda la domenica pomeriggio per la « TV dei ragazzi », avrebbe soprattutto lo scopo di narrare la storia romana in stile disteso, presentando i protagonisti « come uomini vivi e veri »...

RAI controcanale

La foto serena di Nerone, il mondo dei Romani, che va in onda la domenica pomeriggio per la « TV dei ragazzi », avrebbe soprattutto lo scopo di narrare la storia romana in stile disteso...

oggi vedremo

RACCONTI ITALIANI (1°, ore 21)

Per la serie Racconti italiani, va in onda stasera questo sceneggiato televisivo tratto dal racconto Rumore di Giuseppe Cassiri...

LE FARSE TOSCANE (2°, ore 21,15)

Comincia questa sera un nuovo ciclo, curato da Belisario Randone, dedicato alle farse regionali. Oggi verranno presentate due farse toscane: La villana di Lamporecchio di Luigi Del Buono e Un bambino per commissione di Tommaso Gherardi...

IL SOGNO (1°, ore 22)

Le interpretazioni è il titolo della prima puntata di un nuovo programma realizzato da Paolo Mucci e dedicato ai fondamenti dell'analisi del sogno, universalmente riconosciuti...

programmi

TV nazionale

- 18.15 La TV dei ragazzi «Capitan tempesta» Film. Regia di Corrado D'Errico. Inedito. Interpreti: Carla Candiani, Adriano Raimondi.

TV secondo

- 21.00 Telegiornale 21.15 Le farse toscane 22.30 Vado a vedere il mondo, capisco tutto e torno «A pranzo con il sole». Prima puntata.

Radio 1°

- GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23: 14.05: Mattino (radio); 6.51: Attualità; 8.30: Canzoni; 9: Vano e gli amici; 9.15: Voli; 10.45: La Solenne; 11.30: Quarto programma; 12.45: Il dopomeriggio; 13.20: Concerto; 14.05: Superconcerto; 14.10: Corista internazionale; 15: Per voi giovani; 17.05: Il grande; 18.35: Quarta; 19.25: Musica; 20.20: L'amore medico; 21.55: Musica; 22.50: Concerto; 23.00: Notte.

Radio 2°

- GIORNALE RADIO - Ore 6.30, 7.05, 10.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30 e 22.30: 6: Il mattino; 7.05: Concerto; 8.15: Compilazione d'astoria; 8.45: Compilazione; 8.54: Sogni e colori; 9.35: L'arte di arrangiarsi; 9.50:

Rubens Tedeschi

Rinvio il concorso « Alberto Curci »

NAPOLI, 23 Il quarto Concorso Internazionale di violino bandito dalla fondazione « Alberto Curci » per il novembre 1973 in Napoli è stato rinviato al novembre 1974, in seguito alle difficoltà insorte per la morte del fondatore.

g. m.





# I lavoratori, le donne, i giovani romani attorno al PCI e al suo giornale



## Decine di migliaia a Festival

Grande successo delle iniziative politiche, culturali e sportive - Il ruolo del partito a Roma nel comizio del compagno Petroselli - Raccolti già 53 milioni per la sottoscrizione della stampa comunista - Risultati positivi nel tesseramento



Un'immagine del Villaggio dei bambini che ha avuto grande successo al Festival. Il lavoro creativo dei piccoli partecipanti è stato organizzato e seguito dal prof. Edo Masci, pittore, insegnante al liceo artistico.

Decine e decine di migliaia di cittadini di Roma e della provincia hanno visitato il Festival dell'Unità che, iniziato mercoledì 18, si è concluso domenica notte. Il successo di questa manifestazione è andato oltre le previsioni degli stessi organizzatori, sia per quanto riguarda l'affluenza del pubblico, sia per il favore riscosso dalle diverse iniziative, sia per l'efficienza del Villaggio che ha soddisfatto in pieno i visitatori. Il successo di questa Festa della stampa comunista deve anche ricercarsi nel prestigio che circonda nella nostra città il PCI, prestigio fondato sull'azione e le lotte del Partito a Roma che hanno avuto nell'urbanistica, nell'edilizia scolastica, negli asili-nido e centri ricreativi, nel carovita e in tanti altri problemi momenti qualificanti.

Il Festival è stato contrassegnato dall'antifascismo, dalla lotta per lo sviluppo della democrazia e, come ha ricordato nel comizio conclusivo il compagno Petroselli, segreta-

Ferma presa di posizione dell'associazione contro i tentativi di speculazione

## La Federesercenti sollecita provvedimenti per evitare il rincaro del prezzo del pane

Alcuni panificatori rifiutano di comprare la farina con le tariffe maggiorate — Denunciate le manovre dei grossisti — Indetta per domani ad Ostia una giornata di lotta contro il carovita

Per la vertenza dei «ventisetisti»

### I lavoratori ospedalieri condannano un'agitazione corporativa dell'ANAAO

Un comunicato della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL

La Federazione provinciale ospedalieri della CGIL, CISL e UIL, ha espresso una ferma condanna dello sciopero proclamato dai medici volontari, i cosiddetti «ventisetisti» aderenti all'ANAAO. L'agitazione era stata indetta, a partire da sabato scorso a tempo indeterminato, dal personale non di ruolo degli ospedali riuniti per reclamare la perequazione con il personale di ruolo dei nosocomi.

Come si ricorderà però il consiglio di amministrazione del Pio Istituto S. Spirito aveva avviato a soluzione — prima che lo sciopero fosse proclamato — la vertenza dei «ventisetisti» attraverso una delibera che prevedeva una più giusta retribuzione del personale medico incaricato, da parificarsi allo stipendio in-

Il problema dei prezzi — a cominciare da quello del pane — rimane uno dei problemi più acuti nella nostra città. Né mancano tentativi — il comportamento di certa stampa di destra è eloquente — di creare situazioni di tensione, nelle quali si possano inserire elementi di provocazione. Di qui l'appello dei sindacati affinché, con misure ampie e concrete si impedisca ogni manovra speculativa. I sindacati hanno preso posizione sulla minaccia di un aumento del prezzo del pane invitando le proprie organizzazioni di categoria e territoriali ad un'azione che scoraggi sul nascere ogni tentativo di speculazione economica e politica.

Un documento sul prezzo del pane è stato reso noto ieri anche dalla Federesercenti, di usufruire della sanatoria prevista per tutto il personale incaricato e di risolvere quindi, in un'ottica di servizio, la situazione. E' proprio alla luce di questa nuova situazione che lo sciopero in corso indetto dall'ANAAO risulta pretestuoso e corporativo.

In un comunicato emesso dalla Federazione Ospedalieri della CGIL, CISL e UIL al termine di una riunione svoltasi ieri si sottolinea che la stessa Federazione «è fortemente impegnata a seguire con attenzione l'iter della delibera riguardante la equiparazione economica e normativa del personale medico fuori ruolo». Il comunicato prosegue affermando che «solo qualora non dovesse essere raggiunto un risultato positivo della vertenza, le organizzazioni sindacali chiederanno a svolgere le conseguenti decisioni di lotta, il personale medico e paramedico». La Federazione — afferma ancora il comunicato — ritiene necessario e urgente che l'amministrazione affronti e risolva il problema dei volontari attraverso soluzioni coerenti con la situazione esistente (periodo di sostituzione, esigenze di servizio ecc.) e pertanto — conclude il comunicato — la Federazione ritiene che lo sciopero a tempo indeterminato proclamato dall'ANAAO, senza tener conto del quadro generale e delle indicazioni di questa Federazione, sia controproducente per il personale interessato perché esso pesa sui cittadini bisognosi di cure e sui problemi sociali. Nel pomeriggio, dalle 15 in poi, scenderanno

in sciopero gli edili, che daranno vita ad un corteo a piazza Anco Marzio dove si svolgerà una manifestazione. Alle 19, avrà luogo un pubblico dibattito tra sindacati e famiglie dei lavoratori a piazza Gasparri nella zona di «Nuova Ostia». Alle iniziative della Camera del lavoro sono invitate le altre forze politiche e sociali democratiche, della tredicesima circoscrizione.

Per iniziativa dell'ANPPIA

### Domani sarà celebrata in Campidoglio la caduta del fascismo

Il trentesimo anniversario della fine della dittatura fascista sarà ricordato domenica 25 luglio nel corso di una manifestazione indetta in Campidoglio dall'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti (ANPPIA).

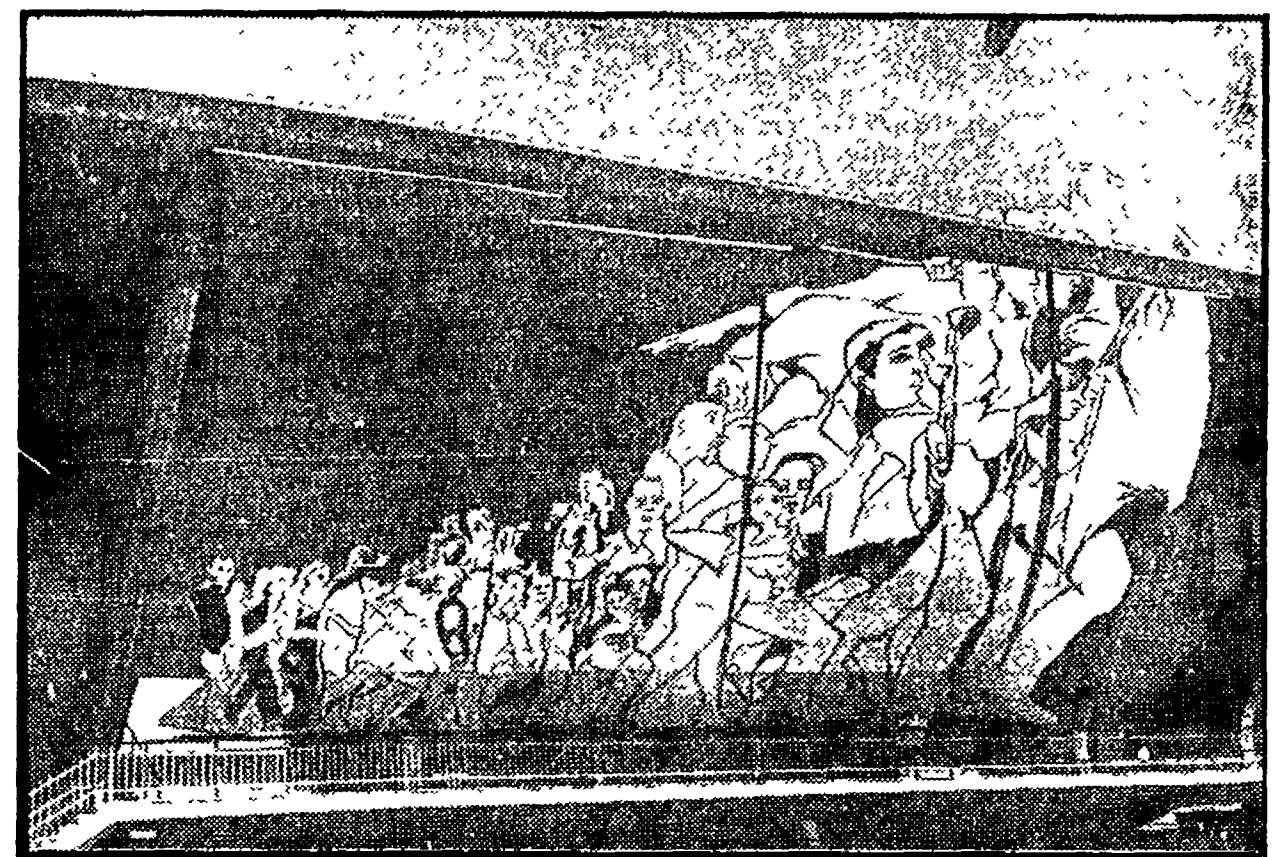
La manifestazione, presieduta dal sen. Ferruccio Parrini, avrà inizio alle 10.30 con un discorso del senatore Umberto Terracini, presidente dell'ANPPIA. Presenzieranno alla cerimonia l'on. Sandro Pertini, presidente della Camera dei Deputati, il sen.

Albertini in rappresentanza del Senato, ed esponenti di tutte le organizzazioni della Resistenza, dell'antifascismo e dei partiti democratici. Interverranno, inoltre, rappresentanti delle Federazioni provinciali dell'ANPPIA di tutta Italia.

Dopo la celebrazione, alle 12.45, una folta delegazione dell'ANPPIA sarà ricevuta al Quirinale dal Presidente della Repubblica, on. Giovanni Leone. In mattinata saranno deposte corone d'alloro alle Fosse Ardeatine, sulle tombe di Antonio Gramsci e di Giacomo Matteotti.

Conferenze a Valmontone

A Valmontone si terranno tre conferenze sui problemi urbanistici, dell'assetto del territorio e sull'agricoltura. Ecco il calendario: oggi, ore 20.30, conferenza sul tema «Funzione del Piano regolatore» con la partecipazione del compagno sen. Italo Madarich; domani, ore 20.30, conferenza sul tema «Valmontone nell'assetto del territorio della Regione» con la



Il grande pannello disegnato da Calabria ed esposto all'esterno dello stadio Flaminio



Un gruppo di soldati tra gli stand del Festival



Un viale del Villaggio dell'Unità affollato da visitatori durante la giornata conclusiva

Nel giro di 24 ore al rione Borgo

## Otto auto incendiate da banda di piromani

Non si esclude l'ipotesi di un regolamento di conti — Due giovani visti mentre si allontanavano da una vettura in fiamme

In sole ventiquattro ore, dalla notte di sabato a quella di domenica scorsa, otto automobili sono state bruciate con la benzina da un gruppo di ignoti teppisti. Le vetture, tutte parcheggiate nel rione Borgo, sono andate distrutte in pochi minuti, dopo che erano stati rotti i vetri, e nell'abitacolo era stata gettata della benzina poi incendiata.

Chi sono i teppisti, e cosa li spinge a compiere questi atti di vandalismo per ora non si sa. La polizia sta svolgendo indagini sull'identità dei proprietari delle auto distrutte, per cercare di avere una traccia su cui muoversi. E' stata avanzata l'ipotesi — per ora non confermata da alcun

particolare — che la catena di incendi e automobilistici rientri in un poco chiaro giro di «regolamenti di conti». Non è improbabile, tuttavia, che si possa trattare soltanto di una banda di piromani. Le prime quattro auto sono state incendiate sabato notte: nel giro di pochi minuti sono stati distrutti un camion, un furgone, una «1500» ed una vecchia «600».

Alle altre quattro autovetture è stato applicato il fuoco domenica notte: alle 23.30 ha incominciato a bruciare una «A 112» parcheggiata in via del Mascherino, e di seguito un pullmino «850» parcheggiato in piazza Cavour, una «500» a Borgo Vittorio e una «124»

### Festival di Berlino

Domani partirà da Roma una delegazione che parteciperà al Festival della gioventù a Berlino. Il treno per Trieste partirà alle ore 22,15 dal binario 3 della Stazione Termini. L'appuntamento per i membri della delegazione è alle ore 21,30 all'inizio dello stesso binario.

### Lotteria del Festival

Ecco i numeri vincenti della lotteria del Festival provinciale dell'UNITÀ.  
Primo estratto: n. 1119 che vince una Skeed; secondo: n. 1893 che vince un viaggio a Mosca; terzo: n. 1596 che vince un televisore d. 21 pollici; quarto: n. 4992 che vince un frigorifero da 180 litri; quinto: n. 1288 che vince una radio a transistor.







A Minsk dopo la prima giornata del confronto maschile e femminile di atletica leggera

# I sovietici in vantaggio sugli americani: 118 a 71

Tredici vittorie sovietiche sulle diciotto gare in programma — Arzhanov batte Wuhluther negli 800 metri — Sorprendente successo dell'URSS nel salto con l'asta — Schiacciante predominio in campo femminile — Molte assenze nelle due squadre — Oggi la giornata conclusiva dell'incontro

MINSK, 23. — Allo stadio Dinamo concluda la prima giornata del undicesimo confronto di atletica leggera, maschile e femminile, che è l'ultima della serie. Nei precedenti incontri si erano registrate sette vittorie dell'URSS, due degli Stati Uniti e un risultato di parità. La prima giornata è terminata con il vantaggio dei sovietici sugli americani per 118 a 71 (53 a 20 per le ragazze e 65 a 51 per gli uomini). Delle diciotto gare disputate nella prima giornata tredici sono state vinte da atleti e atlete dell'URSS. L'incontro è stato caratterizzato da molte assenze sia da una parte che dall'altra. Gli americani, oltre al primatista del mondo Stones, hanno lamentato le assenze di Milburn e di altri atleti di valore anche a motivo delle polemiche sorte in America tra le organizzazioni atletiche. Ma le assenze degli atleti Usa sono state ampiamente compensate dalle defezioni di Korneljuk e di altri atleti sovietici sui 100 metri, di Avilov, medaglia d'oro a Monaco nel decathlon maschile, di Bondarchuk e di altri validi elementi messi fuori gara da infortuni patiti negli ultimi tempi.

I risultati tecnici della prima giornata non hanno potuto registrare prestazioni eccezionali. Va tuttavia messa in rilievo la sconfitta negli 800 metri piani subita da Wuhluther (che pochi giorni fa aveva clamorosamente battuto Flacciano) ad opera di Arzhanov, il grande velocista di Monaco. In una gara in cui il tempo del vincitore (1'49"2) è stato mediocre il sovietico ha confermato la sua maestria e ha posto ancora una volta la sua candidatura a prestazioni d'eccezione.

Nei cento metri, assenti Korneljuk e Borzov, è stato un gioco da ragazzi per Williams e Washington, conquistare i primi due posti. Ma i sovietici si sono rifatti con molte doppie in altre gare. Particolarmente significativo il successo sui diecimila metri, che ha visto rinverdire gli allori della grande scolaria sovietica.

Nelle staffette quattro per cento vittoria dell'URSS in quella femminile e degli USA in quella maschile nonostante che nella formazione sovietica figurasse Borzov. Ma la grande sorpresa è venuta dal salto con l'asta dove figura-

**E' ufficiale: Corso al Genoa**

GENOVA, 23. — Mario Corso è ufficialmente il campione del mondo di calcio. Il presidente della società rossoblu Giacomo Berrino nel corso di una conferenza stampa, il presidente del Genoa ha detto che sono già stati firmati gli accordi con l'Inter perché, grazie all'art. 31 del regolamento, Corso passi al Genoa. L'articolo 31, infatti, dice che un giocatore «ha il diritto di ottenere lo svincolo di autorità qualora non si sia accordato con la società per il contratto economico». Berrino ha detto che anche con Corso è già stato raggiunto un accordo economico. Poi ha smentito che per avere Corso il Genoa si sia impegnato a cedere il proprio centravanti Bordon il prossimo anno: «Abbiamo promesso all'Inter — ha detto Berrino — che se decidessimo di privarci di Bordon, interpellaremmo per prima l'Inter». Corso costerà al Genoa 144 milioni di lire, somma che il giocatore dovrà versare all'Inter per il proprio riscatto.

**Sportflash**

**Auto: Keith Holland vince in F. 5000**  
Il britannico Keith Holland ha vinto il Gran Premio di automobili riservato alle Formule 5000, stabilendo anche il nuovo primato del circuito di Moscovito.

**Equitazione: Schockemohle «europeo»**  
Il britannico Peter Mc. Neehan ha vinto l'ultima prova dei campionati maschili europei di equitazione di Nickstead. L'italiano Vittorio Orlando si è classificato quarto.

**Dibiani battuto in Coppa Europa**  
Il campione olimpico di tutti gli stili della natatoria Klaus Dibiani si è classificato secondo alla competizione di tutti di Leningrado per la Coppa Europa. Dibiani ha ottenuto 539,91 punti contro i 542,22 del vincitore il sovietico Nikolai Mikhailin. L'altro italiano Franco Capotosto si è classificato terzo, con 493,23 punti.

# BARONCHELLI: TUTTO «OK»

MILANO, 23. — La squadra dei dilettanti azzurri al Tour dell'Avvenire, pilotata dal vincitore Giambattista Baronchelli, è rientrata oggi in treno in Italia. All'arrivo alla stazione centrale di Milano erano ad attendere i sette dilettanti, guidati dal CT Mario Ricci, tifosi e numerosi dirigenti federali, come sempre accade quando è in arrivo un vincitore. Il presidente della commissione tecnico-sportiva Giovanni Gioia, si è vivamente complimentato con Giambattista Baronchelli per la grande vittoria e con gli altri sei corridori, Gaetano Baronchelli, Giampaolo Flamini, Giovanni Martella, Annibale De Faveri, Gianfranco Pala e Serge Parsani, oltre naturalmente a Ricci.

All'arrivo Giambattista Baronchelli ha dichiarato: «Questa mia vittoria è stata più bella perché proprio non me l'aspettavo, anche per il fatto che mi ero deciso a partecipare al Tour dell'Avvenire dopo molte incertezze. Credo proprio che dopo la vittoria nel Giro d'Italia dilettanti il mio fisico avesse bisogno di riposo: invece la saggia, tranquilla e tenace opera di Ricci mi ha convinto ed ora non posso che essere grato a lui». I due fratelli Baronchelli sono rimasti alcune ore a Milano perché Giambattista doveva sottoporsi ad una visita di controllo al ginocchio destro, ferito nella caduta della tappa di Bordeaux. La visita, fatta presso l'Istituto Pini dal prof. Paleari, ha tranquillizzato completamente il vincitore del Tour dell'Avvenire in quanto non sono stati riscontrati postumi preoccupanti; è stata peraltro accertata la esattezza della diagnosi di nessuna incrinatura ossea. La articolazione presenta solamente una lieve infiammazione alla rotula con prescrizione di alcuni giorni di riposo.

NELLA FOTO a fianco Giambattista Baronchelli in una stanzetta dell'Istituto Pini poco prima di essere visitato dal prof. Paleari.



Giambattista Baronchelli in una stanzetta dell'Istituto Pini poco prima di essere visitato dal prof. Paleari.

Dopo le gare al Villaggio Olimpico durante il Festival dell'Unità

# L'esperienza del «Festival» ha indicato serie possibilità di iniziative sportive

Chiara indicazione che i «giochi della gioventù» debbono diventare una scelta permanente in favore dei giovanissimi garantendo loro quotidiane occasioni di gioco e di pratica sportiva

Centinaia di giovani, di adulti e di giovanissimi hanno partecipato alle diverse iniziative sportive del Festival dell'Unità che si sono svolte tra il 18 e il 22 luglio al Villaggio Olimpico. Nel vasto parcheggio dello Stadio Flaminio — tra gli stand, le mostre ed i punti di ristoro — le iniziative sportive hanno rappresentato uno dei tanti momenti del Festival e si sono naturalmente inserite nella festa popolare. I giovanissimi, specialmente con il ruolo e la attività hanno dato vita ad una vera e propria festa nella festa.

Nella moderna piscina dello Stadio Flaminio le barine ed i ragazzi dei diversi centri della provincia, delle borgate, dei quartieri e delle zone periferiche della città hanno dimostrato che i «giochi della gioventù» non possono continuare ad essere quelli che sono, una manifestazione organizzata una volta all'anno per cercare di selezionare qualche campione, ma debbono essere il risultato di una scelta permanente in favore dei giovanissimi, garantendo loro quotidiane occasioni di gioco e di pratica sportiva.

Così è stato per il calcio per il quale sono stati organizzati sui campi del Villaggio Olimpico, da lunedì per la Coppa dell'Unità e vinti dal Quarticcio nella categoria amatori e dalla polisportiva della Nuova Magliana in quella dei giovanissimi. Le fasi eliminatorie hanno impegnato per una settimana dodici squadre. Il prossimo anno, nel caso il Festival dovesse concludere le iniziative sportive, si potrebbero organizzare tornei in modo tale da consentire a tutte le squadre popolari di prendersi parte, evitando di dover escludere, per esigenze di tempo, tutte quelle che avrebbero voluto partecipare. Lo stesso discorso vale per il tennis, diventato ormai uno sport popolare, che ha impegnato molti operatori nelle fasi eliminatorie.

Analisi di Italia-Spagna

# Vittoria con due nomi: Barazzutti e... Juan Gisbert

A Praga «stop» all'avventura azzurra in Coppa Davis?

La sconfitta della Spagna si chiama Juan Gisbert. Il trentunenne avvocato di Barcellona, numero tre degli iberici, dopo Manuel Orantes e Andres Gimeno, era, in effetti, il numero uno della squadra capitana dal «senior» Bartrol. E se si mancano i due migliori e poi li viene a mancare anche il migliore di quelli che sono rimasti, le certezze che prima nutrivano si trasformano subito in malcelate speranze. E se poi si aggiunge il fatto che il migliore dei sopravvissuti è uno stanco e disincantato atleta, lontano da tre anni dal clima infuocato della Davis allora hai già perso. E così è stato: la Spagna, in effetti, ha perso per il «forfait-tradimento» di Gisbert.

Manolo Santana ha ritrovato il talento che lo condusse al piatto d'argento di Wimbledon contro Zugarelli solo a risultato acquisito. Quando, cioè, vincere non serviva più alla matematica del confronto. Da Barazzutti, infatti, Santana è stato incornato. Come «matador» è stato incapace di adoperare l'alfondo e la spada, pardon, la racchetta che si è ritrovato in mano gli è pesata parecchio. La necessità assoluta di fare il punto, il «tradimento» di Gisbert, un allenamento troppo intensivo in un breve spazio di tempo (con conseguenti ferite a una mano e a un piede), lo hanno sconfitto prima che «Pinocchio» Barazzutti (che nella parte del «toro» è stato assai poco arrendevole alle esigenze dell'elegante avversario in «capa» e «muleta») lo incornasse.

Jose Higuera, vent'anni, numero sei spagnolo (dopo i tre citati, ci sono anche Antonio Munoz e Juan Herrero) avrebbe figurato benissimo come personaggio di Pedro Alacron, magari in «El sombrero de tres picos» («Il cappello a tre punte»). Ciò per dire che si presta benissimo a tutte le possibili ironie. Ma che sarebbe ingiusto sminuire il ragazzo senza ricordare che aveva addosso una responsabilità eccessiva. Soprattutto quando «doveva» vincere per rimediare alla sconfitta di Santana. E si è sbriciolato. Si è letteralmente infranto sul gioco misurati-

ssimo di Zugarelli. Era così intronato che nel «copio» del giorno dopo ha commesso assurdi inenarrabili. José sicuramente non vale Andres Gimeno e ci stupisce, francamente, che lo abbia battuto due volte. Lo stesso è dipeso dal fatto che i due si somigliano nella struttura del gioco e probabilmente il giorno delle sconfitte «Pinocchio» è stato incapace di far uso del cervello (che ha in assai più cospicua dotazione del coetaneo iberico).

Dei due azzurri c'è poco da dire. Barazzutti quest'anno ha fatto poco. Ha solo una vittoria di prestigio contro Orantes a Montecarlo (Ma Manuel era già «rotto»). Zugarelli ha vinto i campionati «indoor» (su Bertolucci, a Modena) e vanta una serie di buoni successi contro Warboys, Pattison, Stone, Gorman, Addison, Battrick, Case. E' quasi invaluabile, comunque, perché ha avuto un primo avversario che non era un avversario (Higuera) ed è stato battuto da un secondo (Santana) a gioco fatto. Ora la prossima tappa è Praga. I cecoslovacchi hanno sconfitto una tenacissima RFT col minimo punteggio (ma i tedeschi avevano fatto fuori la Gran Bretagna di Cox e Taylor) e ci aspettano, logicamente, senza timori. Kodes e Hrebec non sono superabili da Barazzutti e soci; anche se Gardini ostenta un lodevolissimo ottimismo. Il capolinea di questa nostra travagliata «Davis» non può essere che nella capitale cecoslovacca. Sarebbe già notevole perdere bene, magari come i tedeschi: per un solo punto.

# Remo Musumeci

## La formazione cecoslovacca

PRAGA, 23. — La squadra cecoslovacca di tennis che incontrerà a quella italiana nella finale della Zona europea Gruppo B, di Coppa Davis sarà composta dai giocatori Jan Kodes, Jiri Hrebec, Vladimir Zednik e Frantisek Pala. Jiri Hrebec, che sabato aveva un dolore a una spalla, non parteciperà ai prossimi campionati internazionali di Cecoslovacchia.

# Lettere all'Unità

## Come il quartiere è entrato nel vivo della scuola

Signor direttore, credo di portare un contributo alla discussione sulla scuola emendando e parlando brevemente dell'esperienza scolastica, fatta in una scuola elementare del quartiere di S. Ermete. Fulignano Ospedale, come insegnante del doposcuola comunale. I membri del consiglio di quartiere hanno indetto un'assemblea convocata dall'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Pisa, con i sindacati, per poter penetrare di vista scolastica, al fine di gestire e modificare, hanno derandato quindi l'iniziativa al comitato scuola-famiglia composto dai rappresentanti dei genitori e degli insegnanti del mattino e del pomeriggio, ma da ogni ulteriore contributo.

Il comitato scuola-famiglia, riunitosi praticamente ogni settimana, ha tenuto contatti con l'Amministrazione scolastica, portando avanti il discorso del rafforzamento del corpo insegnante (in parte già effettuato) e della continuità delle sue «azioni», con la richiesta di migliorarne lo scarso bagaglio didattico-pratico. In seguito, con l'aiuto dei sindacati per un ulteriore aumento salariale, per una estensione dei mesi lavorativi (forse a 5) e per un effettivo riconoscimento giuridico degli insegnanti del pomeriggio. L'iniziativa del comitato scuola-famiglia non si è fermata qui, ma si è estesa al parziale controllo delle tre mensue scolastiche (tante sono le scuole elementari), rapporto di stabilirsi con il ufficio dell'economato un rapporto diverso: cioè maggiore attenzione sull'impiego del personale, sulla qualità e velocità di spedizione.

Ma il quartiere non è solamente entrato nella scuola, ed è entrato anche in via amministrativa, ma ha cercato di collaborare con gli insegnanti per gestire un nuovo tipo di didattica. Deve dire noi insegnanti, ci siamo trovati completamente impreparati, anche se abbiamo raggiunto alcuni obiettivi, quali: il gruppo di lavoro interno alla classe, l'istituzione, una o due volte la settimana del lavoro interclassista (lavori manuali, discussioni, giochi, organizzate, oppure sull'importanza fisiologica e sociale della ginnastica), la stampa del giornale scolastico, il cartellone murale, la produzione di disegni collettivi, la esplorazione dell'ambiente naturale, la ricerca di materiali, una migliore collaborazione didattica fra gli insegnanti del pomeriggio; un costante scambio di idee con gli insegnanti del mattino (anche se abortito, per incomprendenza didattica, in alcuni punti); una stretta collaborazione con i genitori, in occasione fisica, anche allo scopo di socializzare la disciplina.

Ritirandoci per il disturbo, mi permetto di usare le righe del suo giornale per sollecitare altri a portare la loro esperienza, conoscenza, le loro esperienze, informandoci anche di altre loro ulteriori iniziative. Gli indirizzi ai quali scrivere sono seguenti: Giacomo Anagnini, via Corsica 10, 56100 Pisa; Osvaldo Galleschi, via Arginone 68, 56100 Putignano (Pisa); Nedo Iacopini, via Corsica 21, 56100 Putignano (Pisa). Cordiali saluti.

Dot. GIACOMO SANDRONI (Pisa)

## Utilissima agli alunni la consultazione del giornale

Egregio direttore, a nome mio personale e dei ragazzi della 3ª F della scuola media Panzini di Bologna ringrazio per l'invio di cinque copie del giornale, gentilmente concesso alla classe per i tre anni trascorsi nella scuola media. I 24 alunni hanno potuto seguire, grazie al generoso omaggio, i fatti di ogni giorno e gli avvenimenti nazionali ed internazionali, esercitandosi al confronto ed alla critica.

Hanno usato i giornali tutti i giorni nelle ore di materie letterarie con strumento di lavoro e la loro formazione ed informazione. Si sono applicati con costanza e passione, ma anche durante il dispendio a confronto quotidiano di indirizzo diverso. Hanno raccolto dati e articoli su argomenti di particolare interesse.

I problemi dei lavoratori, le vicende della scuola, l'attività del Parlamento, del governo, sono stati da loro seguiti con assiduità, insieme ai problemi ecologici e dell'ambiente; con particolare interesse hanno potuto seguire le vicende del Vietnam.

Quest'anno, presi dagli esami, i ragazzi non hanno trovato tempo per scrivere per ringraziare e riferire del loro lavoro. Lo faccio io, anche a nome loro, porgendo cordiali saluti.

ROSALIA FATTULLO (Bologna)

## Per una battuta contro il fascismo fu arrestato

Cara Unità, in una recente trasmissione televisiva ho visto uno sceneggiato in cui l'attore Tino Scotti impersonava un comico a cui tutte le compagnie teatrali rifiutavano il lavoro perché in una sua commedia aveva preso in giro il fascismo e un gerarca.

In un teatro della città si rappresentava una rivista fra le tante «gags» vi era questa: un attore entra sul palcoscenico con una carriola colta di un fascista. Poi l'attore riprende la carriola e riparte, ma subito una ruota si stacca e Cecalin esclama: «Mi è rotto l'ASSE».

L'attore fu subito arrestato dalla polizia fascista. Questo mio ricordo, cari compagni, doveva essere un omaggio a tutti coloro che durante la lotta antifascista hanno tenuto duro e non hanno ceduto alla tentazione di un comodo riparo. Un altro attore gli domanda: «Cecalin, da dove viene?». «Da giù» — risponde Cecalin — «dalla città molto lontana». Poi l'attore prende la carriola e riparte, ma subito una ruota si stacca e Cecalin esclama: «Mi è rotto l'ASSE».

SERGIO ANDOLETI (Montefiascone VT)

Caro Direttore, a conclusione dell'anno 1972-73, il Consiglio Scolastico della scuola regionale di formazione professionale di Firenze, via Tessitori 5/R, le porgo a nome di tutti gli studenti ed insegnanti un caloroso ringraziamento per l'aver permesso di cui abbiamo potuto godere. In un momento così grave della politica generale e mentre venivano portati attacchi alla libertà di espressione, con tenerezza e con fermezza, e con un'attenzione particolare alle esigenze di sviluppo una iniziativa democratica costante capace di superare quel settorialismo con il quale i conservatori ed i moderati cerca-



Una fase di una delle tante gare sportive del Festival: il salto in alto

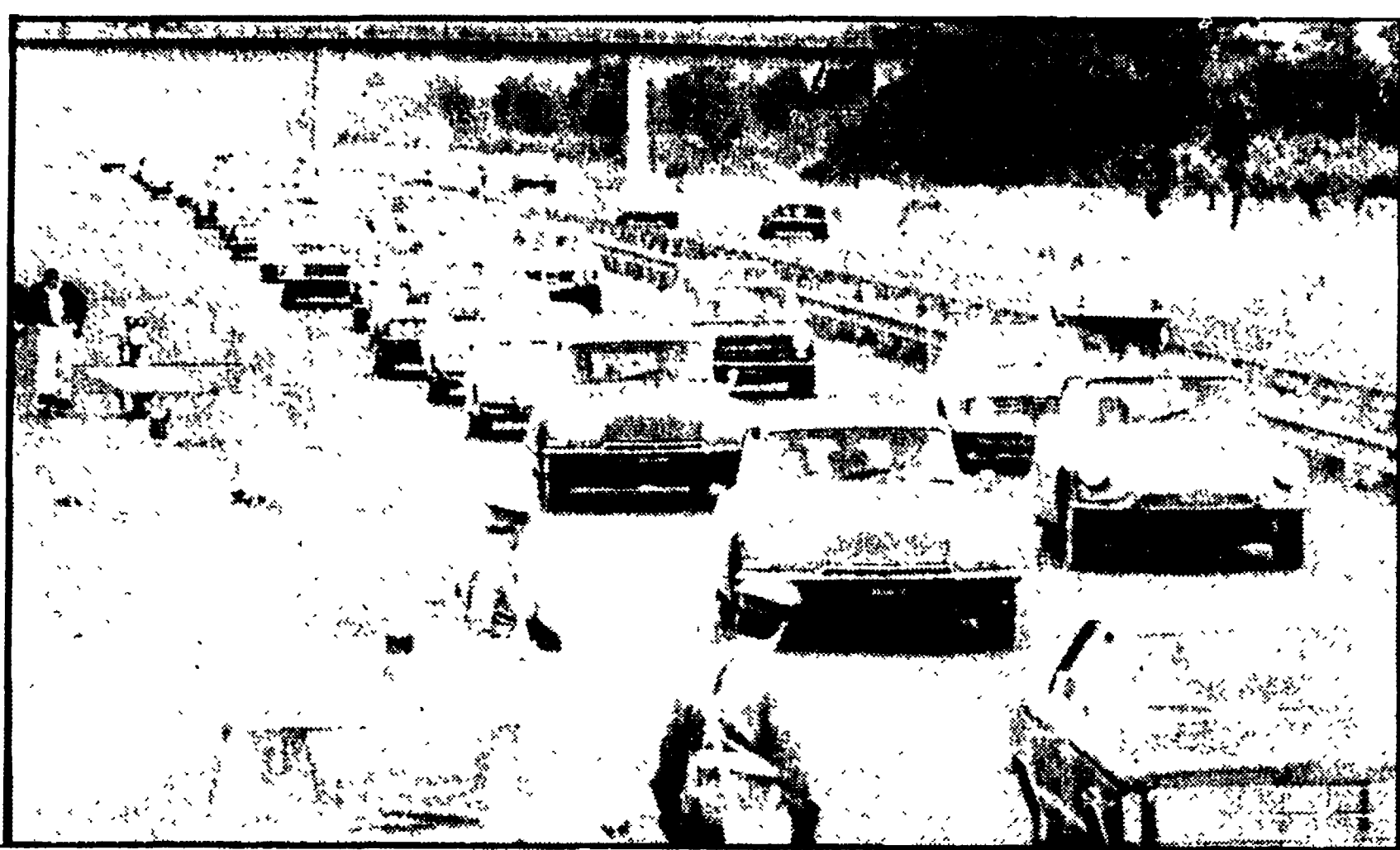
Alla gara di ciclismo, riservata ai ciclisti amatori, si disputò su un circuito chiuso del Villaggio Olimpico, ha richiamato circa cento «veterani» venuti perfino dalla Toscana e dall'Umbria oltre che dai centri del Lazio e della città. Nel breve spazio del circuito (km. 1,400), oltre ai ciclisti, si sono ritrovati coloro che si interessano di ciclismo, per esigenze di tempo, tutte quelle che avrebbero voluto partecipare. Lo stesso discorso vale per il tennis, diventato ormai uno sport popolare, che ha impegnato molti operatori nelle fasi eliminatorie.



Decine di deviazioni rallentano il traffico e provocano colonne lunghe spesso chilometri

# Le autostrade sono eterni cantieri che continuano ad ingoiare miliardi

Sino a qualche giorno fa sette cantieri fissi nel solo tratto appenninico — Molti di più quelli «mobili» — Per l'esodo si passerà sulle solette non asfaltate e in mezzo ai lavori — Code, caos, incidenti: un prezzo pesantissimo per i lavoratori che riescono ad andare in ferie



A Roma, ancor prima dell'avvio del cosiddetto grande esodo, in seguito ad un paio di tamponamenti, si è creata proprio entrata, una colonna lunghissima; alcuni agenti della Stradale situazione, «nata» intorno alle 23, si è sbloccata solo alle ore per fare pochi chilometri

«Qualunque piano di emergenza nei suoi vari, è impossibile viaggiare bene in questi giorni di grande esodo», precisano subito, alzando le braccia, quasi in segno di resa, i dirigenti della società autostrade. «Troppe auto tutte insieme, troppi mezzi pesanti che non vogliono rimanere fermi nemmeno nei giorni più cruciali», incalzano subito dopo. E l'occasione è ghiotta per riprendere una vecchia polemica, per ribadire che, secondo loro, è assurdo impedire la creazione di nuove strutture, l'allargamento almeno nei corsie complessive (più le due di emergenza) dell'autostrada. «Altrimenti tra qualche tempo — spiega — l'autostrada diventerà una strada urbana; il caos sarà generalizzato e ogni giorno sarà come quelli, adesso, di punta e del grande esodo...»

E' risaputa l'opinione; ma è anche scontato che le autostrade che esistono sono state costruite in base a scelte prioritarie comunque discutibili; che nuove strutture e allargamenti di corsie costerebbero miliardi e miliardi; che si continuerebbe a costruire gioielli della tecnica in mezzo a campagne abbandonate, a paesi del sud che continuano a vivere in un'epoca dove non esistono nemmeno fabbrichette e dove sta scoprendo l'artigianato tradizionale.

Quest'anno il punto nerissimo è rappresentato dai due cantieri sul viadotto del Goccolone, appena all'uscita per pochi chilometri al nord della galleria delle Croci di Calenzano. «Il tunnel è lungo circa novecento metri e davvero ci

perdi subito la voce e si sente soffocare», spiegano alla Polizia e il pericolo conseguente, anche perché nessuno «temono tutti di perdere un secondo e, con esso, il posto in fila» spiega il motore. «Ma anche un aspetto preciso del piano d'emergenza: i camion potranno attraversare, appena usciti dai tunnel, il primo cantiere per entrare più avanti possibile nell'altra carreggiata; le auto che viaggiano in senso contrario, e cioè lungo la loro mano, dovranno accontentarsi della corsia di emergenza. «Prima di passare la situazione se e quando il camion può auto in senso sud-nord...», viene aggiunto. Ma neanche questo dovrebbe bastare. Gli uomini della Stradale hanno fatto un calcolo: solo sedici auto riescono a filtrare in un minuto lungo il «gomito» della deviazione. E questa la spina nel cuore di tutti i cantieri che costringono e costringeranno a deviazioni e favoriranno la nascita delle colonne. Sino a pochi giorni fa, sul solo Appennino c'erano sette cantieri fissi; gli altri, quelli «mobili», durano in genere una settimana sono stati già eliminati. «Si interrompono tutti i lavori in un punto possibile», si era promesso alla società autostrade. Così due cantieri fissi dell'Appennino sono stati smantellati il 14 luglio; un terzo — quello di Banzole, al chilometro 232 — dovrebbe essere eliminato prima della fine del mese, nel quarto, quello del Rio Torto, auto e camion passeranno solo all'interno e sulla soletta sud («è meglio qualche sobbalzo che l'ennesima deviazione» è la spiegazione, accettabile). Gli ultimi tre cantieri invece non possono proprio essere eliminati: sono appunto quello del Goccolone e due che si trovano nelle località Setta e Cavallotti. Anche qui la soluzione è: il traffico meno congestionato lungo la corsia di emergenza; l'altra corsia di emergenza, la corsia della carreggiata aperta.

Tutto comunque sarà deciso nei prossimi giorni, dopo la situazione dopo situazione. Uelicottero della Stradale volerà sull'Appennino per tutto il giorno segnalando le situazioni peggiori; ufficiali e dirigenti di tronco dell'autostrada, radunati in una specie di «centro operativo» a Bologna, prenderanno le decisioni ritenute necessarie. Comunque sarà una lotta complicata, soprattutto contro quella legge fisica che sancisce l'impermeabilità dei corpi... E' ai fini l'unica decisione sensata quella di dirottare il traffico verso le vecchie strade statali. «Per intasarle basta un quarto delle auto che viaggiano in media sulle autostrade...», ribattono, per mettere in guardia, sulle autostrade statali. «Gli automobilisti non conoscono le statali di venti anni fa... per questo si accumulano a percorrere a tutta corsa l'autostrada; basta fare opera di persuasione e propaganda per convincerli...», ribattono tecnici «neutrali». «Non passava un'auto nemmeno ogni cinque minuti sulla Pula... e qui, sull'Appennino era la paralisi...», ricordano gli uomini della Stradale. E allora la logica vuole che Emilia e Cassia, Adriatica e Aurelia, Appia e Cassina siano utilizzate; che non rimangano assolutamente deserte, a pochi chilometri dal Tritone «trasferito» sull'Autosole.

Sotto il governo semiautonomo che è stato in funzione dal 1963 al 1964, il Partito po-

polare progressista di Cheddi Jagan aveva una situazione politica. A quell'epoca, vi furono violenti conflitti tra i partigiani del PNC e quelli del PPP. Gli anni sessanta furono tormentati da una serie di frizioni fra le masse popolari, anche a sfondo etnico, con un centinaio di morti e perdite materiali considerevoli. Il primo ministro Burnham attribuì il suo trionfo alla «ricerca dell'unità e della coesione nazionale», che egli sostenne da quando la «Repubblica cooperativa» è stata proclamata, nel febbraio 1970. Su questa base è stato dato impulso alla linea economica del «socialismo democratico». Nel quadro di un piano quinquennale (con un bilancio di un miliardo di dollari) la cui approvazione da parte del vecchio parlamento fu criticata dall'opposizione, è stata formulata la promessa di «nutrire, vestire e alloggiare tutta la popolazione della Guyana entro il 1976».

Il PPP ha dichiarato, a più riprese, che le misure economiche raccomandate dall'esecutivo hanno «fini demagogiche», ma i sostenitori di Burnham hanno citato l'esplosione dell'azienda mineraria «Demba», ex-filiale dell'Aluminium Company, come un esempio del controllo statale sulle posizioni-chiave dell'economia. Secondo cifre ufficiali, la compagnia sottoposta al controllo statale ha registrato eccedenze di produzione, con nuove varietà di minerali, la cui commercializzazione ha fruttato valuta pregiata.

Cominciate una settimana fa nel segno dell'unità, le elezioni legislative nella Guyana (ex-britannica) si sono concluse con la vittoria del Partito popolare nazionale del Congresso (PNC), diretto dal primo ministro Forbes Burnham, che ha ottenuto trentasette dei cinquantatré disponibili all'Assemblea legislativa, e con ciò i due terzi dei voti necessari per esercitare la direzione del governo anche nei prossimi cinque anni.

Il PNC ha riscosso più del settanta per cento dei voti espressi. Il suo antagonista il Partito popolare progressista di Cheddi Jagan, di tendenza marxista, ha avuto il 26,51 per cento dei voti e quattordici seggi. La coalizione «Partito liberatore» ha avuto due seggi. Il movimento democratico del popolo non ne ha avuto alcuno. Jagan e altri esponenti dell'opposizione hanno espresso il loro disaccordo, definendo i risultati «fraudolenti».

Si è votato con il sistema proporzionale, anziché con quello dell'elezione a maggioranza semplice, sostituito dalle disposizioni della Costituzione messa in vigore dalla Gran Bretagna (ex-metropoli) nel marzo 1964. La modifica costituzionale, che ha posto fine al sistema delle due Camere, ha provocato serie proteste da parte dell'opposizione. Sotto il governo semiautonomo che è stato in funzione dal 1963 al 1964, il Partito po-

## GIORNI «MEDI» E GIORNI DI MAGGIOR TRAFFICO

| Categoria                              | Valori medi giornalieri                           | Punte massime              | Data                  |
|--|---|----------------------------|-----------------------|
| MILANO-BOLOGNA NORD (chilometri 188,9) | Passaggeri 19.872<br>Merci 7.854<br>Totale 27.726 | 60.596<br>12.702<br>73.298 | 29-7<br>20-12<br>29-7 |
| BOLOGNA NORD-FIRENZE (chilometri 91,1) | Passaggeri 15.032<br>Merci 7.985<br>Totale 23.017 | 42.136<br>13.320<br>55.456 | 1-6<br>22-12<br>29-7  |
| FIRENZE-ROMA (chilometri 273)          | Passaggeri 13.912<br>Merci 5.630<br>Totale 19.542 | 41.675<br>9.362<br>51.037  | 29-7<br>21-12<br>29-7 |
| ROMA-NAPOLI (chilometri 202)           | Passaggeri 15.825<br>Merci 4.512<br>Totale 20.337 | 41.587<br>7.511<br>49.098  | 30-7<br>21-12<br>5-8  |
| BOLOGNA-ANCONA (chilometri 236)        | Passaggeri 10.607<br>Merci 3.139<br>Totale 13.746 | 38.170<br>5.314<br>43.484  | 29-7<br>20-12<br>29-7 |
| GENOVA-SAVONA (chilometri 45,5)        | Passaggeri 16.227<br>Merci 9.223<br>Totale 25.450 | 33.637<br>5.114<br>38.751  | 30-7<br>17-3<br>29-7  |

Questi dati si riferiscono al 1972. Essi servono per confrontare il traffico medio sulle principali autostrade italiane con quello delle giornate di punta come si vede, il record degli intasamenti per le vetture si tocca nei giorni a cavallo tra la fine di luglio e i primi di agosto. I totali, ovviamente, non riguardano le somme del maggior traffico di auto e mezzi pesanti; si riferiscono alla situazione generale che si è verificata in un giorno preciso e diverso per le due categorie di mezzi.

## In un proclama in vista del referendum di domenica

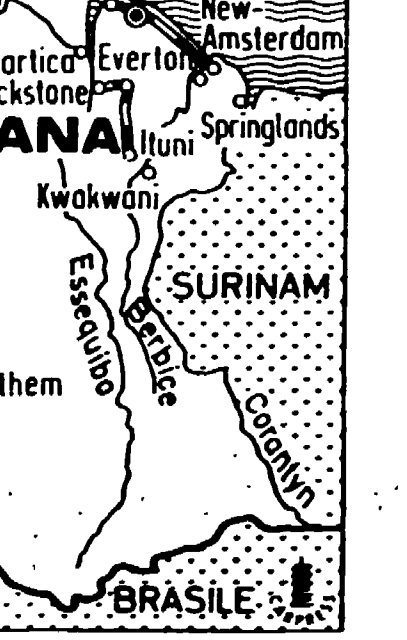
# COSTANTINO INVOCA CONTRO I COLONNELLI LA «SCHIACCIANTE FORZA MORALE DEI NO»

Il monarca greco denuncia un pauroso crescendo di sopraffazioni, in ogni parte del suo paese

Le elezioni nella Guyana

## Al partito di Burnham oltre il 70% dei voti

Il PNC ha ripreso in proprio le istanze di Jagan



Georgetown, 23. Cominciate una settimana fa nel segno dell'unità, le elezioni legislative nella Guyana (ex-britannica) si sono concluse con la vittoria del Partito popolare nazionale del Congresso (PNC), diretto dal primo ministro Forbes Burnham, che ha ottenuto trentasette dei cinquantatré disponibili all'Assemblea legislativa, e con ciò i due terzi dei voti necessari per esercitare la direzione del governo anche nei prossimi cinque anni.

Il PNC ha riscosso più del settanta per cento dei voti espressi. Il suo antagonista il Partito popolare progressista di Cheddi Jagan, di tendenza marxista, ha avuto il 26,51 per cento dei voti e quattordici seggi. La coalizione «Partito liberatore» ha avuto due seggi. Il movimento democratico del popolo non ne ha avuto alcuno. Jagan e altri esponenti dell'opposizione hanno espresso il loro disaccordo, definendo i risultati «fraudolenti».

Il re di Grecia, Costantino, ha invitato il popolo greco a votare «no» nel referendum istituzionale che si svolgerà domenica prossima. In un proclama diffuso ieri a Roma, egli ha denunciato la violazione delle libertà politiche in Grecia, affermando che il numero di coloro che vengono arrestati per i loro sforzi in favore della libertà aumentano «in modo allarmante» e che «un'enorme macchina propagandistica si è messa in moto per lanciare una campagna di menzogne e minacce», il cui obiettivo è quello di persuadere il popolo che deve essere schiavo se deve godere della sicurezza.

Dopo aver deplorato il più repelle sistema autoritario della nuova Costituzione che viene presentata e imposta al popolo greco, Costantino dichiara che il suo invito a votare «contro questa mostruosa macchina di propaganda» è dettato da interessi personali e rinnova la promessa di «sottoporre al verdetto del popolo, qualunque esso sia, il problema di come essere rispettate le condizioni elementari per un plebiscito libero». Ma è ovvio — egli soggiunge — che non avendo il regime concesso queste condizioni, il plebiscito del 29 luglio non avrà assolutamente alcun valore.

«Voglio sottolineare — prosegue il re — che la questione se il sistema democratico in Grecia debba essere monarchico o repubblicano non è esclusivamente dal popolo sovrano di Grecia. Nel denunciare l'inganno di coloro che ora reggono la Grecia, io chiedo che in questi ultimi momenti e nonostante la campagna di propaganda e di intimidazione, il sfida ad abolire la legge marziale, a concedere un'amnistia per i reati politici, a permettere che la stampa sia veramente libera, a ritirarsi in favore di un governo imparziale, in modo che possa tenersi in breve tempo un plebiscito rispettando la vera volontà del popolo alla quale mi sottomettono senza esitazione. Ma essi non osano fare questo perché temono il verdetto popolare».

Anche se il risultato del referendum è preordinato, afferma poi il re, il numero dei «no» si rifletterà come una schiacciante forza morale, che alla fine prevorrà. «Fate il vostro dovere e i tiranni tremanno. Essi troveranno impossibile recitare le migliaia di persone di cui hanno bisogno quando sono messi di fronte all'opposizione unitaria di milioni». Costantino dichiara di essere informato fin dai più remoti villaggi della Grecia delle misure oppressive che vengono prese ogni giorno e afferma che le forze armate non sono con regime, e come prova la recente rivolta della marina. Quanto agli studenti, essi «hanno assunto una posizione di guida nel «no»».

«Una cosa è certa: la dittatura, comunque mascherata, non sopravviverà» dichiara infine il re e conclude: «Nel regime greco la monarchia è responsabile, vi chiedo di votare contro la dittatura. Chiedo agli ufficiali e agli uomini delle forze armate, a coloro che lavorano nella pubblica amministrazione, a tutti coloro che hanno giurato fedeltà alla Costituzione e al paese di incoraggiare il popolo a esprimere la sua opinione coraggiosamente e liberamente. Essi hanno ogni specie di mezzo a loro disposizione e sanno quanto questi mezzi per compiere tale supremo dovere. E hanno una guida infallibile: la loro coscienza».

## Esplorazione nucleare sotterranea nell'URSS?

Uppsala (Svezia), 23. L'Istituto sismologico di Uppsala ha registrato stamattina alle 23 (ora italiana) una potente esplosione nucleare sotterranea avvenuta nella zona di Semipalatinsk, in Siberia. Il professore Markus Baath, dell'Istituto di Uppsala, ha precisato che l'entità dell'esplosione è stata pari al grado 7,1 della scala Richter.

«Non è ancora da escludere la possibilità di un'esplosione nucleare sotterranea avvenuta nella zona di Semipalatinsk, in Siberia. Il professore Markus Baath, dell'Istituto di Uppsala, ha precisato che l'entità dell'esplosione è stata pari al grado 7,1 della scala Richter. Egli ha aggiunto che da quando è cominciata, dieci anni fa, la serie di esplosioni nell'area di Semipalatinsk, soltanto cinque esplosioni hanno avuto una potenza superiore ai sette gradi della scala Richter. In dieci anni l'Istituto di Uppsala ha registrato un centinaio di esplosioni nella zona».

## Importante annuncio di Paolo VI

# Il Vaticano normalizza i rapporti con la RDT

Nominati tre amministratori apostolici ed un vescovo di territori ecclesiastici prima considerati dipendenti da diocesi della RFT

Con la nomina, avvenuta ieri, da parte di Paolo VI di amministratori apostolici in alcune diocesi della Germania est, che amministrativamente dipendono ancora da vescovi operanti nella RFT, i rapporti tra S. Sede e RDT segnano un netto miglioramento. I nuovi amministratori apostolici sono mons. Hugo Auderbeck per i territori di Erfurt e Meiningen, mons. Ernst Johannes Georg Braun per il territorio di Magdeburg e mons. Heinrich Theisinger per il territorio di Schwerin. E' stato inoltre nominato vescovo ausiliare di mons. Hugo Auderbeck, mons. Karl Ebert che lavorava come vescovo «commissario» nella diocesi di Meiningen ora riunita con quella di Erfurt.

«Non è ancora da escludere la possibilità di un'esplosione nucleare sotterranea avvenuta nella zona di Semipalatinsk, in Siberia. Il professore Markus Baath, dell'Istituto di Uppsala, ha precisato che l'entità dell'esplosione è stata pari al grado 7,1 della scala Richter. Egli ha aggiunto che da quando è cominciata, dieci anni fa, la serie di esplosioni nell'area di Semipalatinsk, soltanto cinque esplosioni hanno avuto una potenza superiore ai sette gradi della scala Richter. In dieci anni l'Istituto di Uppsala ha registrato un centinaio di esplosioni nella zona».

Il 10 marzo, dopo l'incontro tra Paolo VI ed i cardinali tedeschi venuti in Vaticano per il Concistoro del 4 marzo, la Conferenza episcopale della RDT fu costretta ad emettere un comunicato in cui si affermava che, contrariamente a quanto avevano scritto alcuni giornali fra cui si era distinto il «Die Welt», ai quali aveva subito fatto eco la stampa italiana di destra, «tra il Vaticano ed i vescovi delle diocesi tedesche non c'è conflitto in merito alla questione di procedere alla stampa di una lista di vescovi ecclesiastici della RDT». Con la nomina di amministratori apostolici e con la riorganizzazione territoriale amministrativa delle diocesi suddette in S. Sede, che già aveva compiuto un atto analogo nei confronti della Polonia dopo la firma degli ac-

## Localizzata in volo Mars IV diretta verso il «pianeta rosso»

Inverrà a Terra foto e informazioni dettagliate - Esclusa la discesa di un «Martekod» o di un veicolo semovente simile a quelli che hanno esplorato la Luna

MOSCA, 23. Mars IV — la nuova stazione automatica interplanetaria che, lanciata sabato sera, raggiungerà tra sei mesi il pianeta rosso — è stata localizzata dagli scienziati dell'Osservatorio astronomico di Simferopol (Crimea) mentre volava alla distanza di 90.000 chilometri dalla Terra.

Servendosi, infatti, di un telescopio con uno specchio di oltre due metri di diametro, i tecnici sono riusciti a riprendere, nel corso della notte, la Mars IV e a individuare le due parti che compongono la stazione: il razzo vettore e il modulo. Ed è appunto da questa informazione sulla struttura della Mars — diffusa dalla TASS — che gli osservatori moscoviti deducono che la nuova stazione dovrebbe compiere una serie di manovre nell'orbita marziana tentando anche un «atterraggio morbido».

Per quanto riguarda, invece, le ricerche scientifiche, si insiste nell'affermare che alla Mars IV sarebbe affidato il compito di inviare a terra una serie di foto e di dati sulle condizioni atmosferiche del pianeta che è ormai da tempo oggetto di studi sia da parte degli scienziati sovietici che americani.

Proprio oggi, alcuni commentatori rilevano che Marte è già «sufficientemente» esplorata, e che alle nuove spedizioni spetta ora il compito di approfondire la conoscenza di notizie e dati già accumulati con le precedenti missioni delle sonde Mars e delle stazioni americane Mariner.

Quanto poi alle voci sulle possibilità di «sbarco» di un apparecchio semovente del tipo Lunokhod (i giardini hanno già anticipato il nome e cioè Martekod) a Mosca si esclude una tale eventualità. «Ma è certo che — come ha rilevato lo scienziato Senofontov — la via delle ricerche su altri mondi prevede necessariamente l'impiego di mezzi automatici guidati dalla Terra. L'ipotesi di un Martekod non è quindi da scartare, ma appartiene ancora al futuro. Formando quindi sul piano delle cose concrete c'è da registrare che il volo «precode regolamentare» e che i collegamenti radio vengono mantenuti da tutta una serie di osservatori astrofisici situati nel territorio sovietico, e dalle navi dell'Accademia delle scienze che in questo momento si trovano nell'Atlantico e nel Pacifico».

## Francia: «solo a luglio e agosto le vacanze sono vere vacanze»

PARIGI, 23. «Se non sono prese in agosto o in via subordinata — in luglio, non sono vacanze: così continuano a pensare i francesi come prova, anche quest'anno, fallimento di tutti i tentativi compiuti dalle autorità competenti per favorire una ripartizione delle partenze per le ferie della popolazione attiva sull'intero arco estivo».

Su un totale di 27 milioni di persone (di ogni età e categoria sociale) — tanti sono coloro che quest'anno dovranno accorparsi al mare, ai villaggi turistici, ai monti, in campagna, o un viaggio di piacere — Tre dici milioni partiranno in agosto. Appoggiati dal governo, tutti coloro che in Francia vivono di turismo non hanno lesinato gli sforzi per indurre la gente a partire prima o dopo i mesi di luglio e di agosto. Né le forti riduzioni di tariffe alberghiere, né la possibilità di prendere in affitto un appartamento o una casa per una sola settimana (in luogo di un mese), né le campagne di propaganda sono servite. Quest'anno come nei precedenti, da un decennio.

Resta da vedersi se e quando provvedimenti del genere potranno essere presi e, eventualmente, se produrranno l'effetto sperato. Poiché si tratterà anche di vincere la tradizione dei francesi contro i mesi di giugno e settembre: come si è detto, per loro, le sole «vere vacanze» sono quelle che coincidono con luglio e, soprattutto, agosto, e le ferie prese al di fuori del fatidico bimestre sono semplici «periodi di riposo».

## Alcete Santini

## Erich Honecker porta gli auguri della SED a Walter Ulbricht gravemente malato

Berlino, 23. Il compagno Erich Honecker, primo segretario del Partito comunista della RDT, si è recato oggi al capezzale del capo dello stato, Walter Ulbricht, che si trova nella sua residenza di campagna, nei dintorni di Berlino. Honecker ha trasmesso a Ulbricht, colpito giorni fa da congestione cerebrale, gli auguri di pronta guarigione dell'ufficio politico del partito.



Con un discorso di Sadat al Parlamento e al CC dell'Unione socialista araba

# Egitto celebra la rivoluzione Gheddafi ritira le dimissioni

Ribadita la posizione egiziana sull'unione con la Libia — Polemica con gli Stati Uniti e con Israele — Riaffermati i rapporti di amicizia con l'Unione Sovietica — Il «premier» libico ha annunciato la sua nuova decisione in un discorso a Bengasi

IL CAIRO, 23. Difesa dell'unità araba, compiacimento per i successi ottenuti dalla federazione tra Egitto, Siria e Libia, appello a Gheddafi a ritirare le dimissioni, difesa della politica egiziana per ciò che concerne il cammino che si deve compiere per arrivare alla progettata unione con la Libia e denuncia di Israele e degli Stati Uniti quali responsabili della mancata soluzione della crisi del Medio Oriente: questo il senso del discorso tenuto oggi dal presidente Sadat in occasione del 21° anniversario della rivoluzione egiziana.

Tutti questi temi sono stati sviluppati dal presidente egiziano durante una conferenza congiunta del comitato centrale dell'Unione socialista araba e del Parlamento convocata per celebrare il 21° anniversario degli avvenimenti che portarono nel 1952 l'Egitto a liberarsi della monarchia e a proclamare la repubblica.

Nel resto del suo discorso, il presidente egiziano ha

ribadito le accuse agli Stati Uniti ed Israele che erano di «congelare» la situazione in modo da risolvere il problema a favore di Tel Aviv.

Parlando dei rapporti di amicizia con l'URSS, il presidente egiziano ha affermato che essi debbono «essere salvaguardati», anche se è vero che essi sono rimasti «congelati» dal luglio 1972 fino al febbraio scorso e che i due paesi «hanno concesso di più» l'amicizia.

«Ma», ha concluso Sadat, «essi rimangono pur sempre amici, con dissenzi da amici, e uniti dalla gratitudine dell'Egitto per gli aiuti militari avuti».

TRIPOLI, 23. Parlando ad un raduno popolare a Bengasi, Gheddafi ha dichiarato, che ritira le dimissioni che aveva presentato in carica fino al raggiungimento dell'unione della Libia con l'Egitto.

Il presidente del Consiglio rivoluzionario libico ha quindi rivolto un appello all'Egitto perché sia attuata una «rivoluzione culturale» contro «la corruzione, il favoritismo, la conceria e la burocrazia».

Il colonnello libico ha poi detto che «la legge islamica deve essere la fonte della legislazione» e che «tutte le leggi attualmente esistenti debbono essere rivedute» per assicurarle che siano «conformi all'insieme islamico».

A Bengasi, il vice ministro libico alle informazioni Mohamed Zai, parlando stamane con alcuni giornalisti, ha ribadito che non vi è alcuna crisi nei rapporti tra Egitto e Libia sui principi fondamentali e gli obiettivi della unione, ma soltanto disaccordi parziali.

Mohamed Zai ha così proseguito: «Gheddafi, seguendo le proprie convinzioni, vuole l'unione immediata totale perché ritiene che essa sia la sola strada in grado di realizzare le aspirazioni della nazione araba e di far fronte ai suoi nemici, Sadat, e per questi principi e per l'unione per tappe. Tali punti di disaccordo sono in realtà la situazione dell'Egitto che è in guerra e i cui territori sono occupati, oltre che al contrario di concezione tra i due uomini di Stato, il fatto che essi non appartengono alla stessa generazione né hanno avuto la stessa formazione».

Misterioso episodio a Haiti

## Duvalier scappa alla distruzione del suo palazzo a Port au Prince

La sede della presidenza è stata distrutta da esplosioni - Si sono udite sparatorie - Il sanguinario tiranno è riuscito a mettersi in salvo



PORT AU PRINCE, 23. Il despota haitiano Jean Claude Duvalier è scappato, la notte scorsa, alla distruzione del palazzo presidenziale che è bruciato, dopo che era saltato in aria un deposito di munizioni situato nel sotterraneo. Benché signori la causa dell'esplosione, ci sono alcuni elementi che lasciano supporre che ci sia stato un attacco al palazzo. Le agenzie scrivono infatti che oltre all'incendio ci sono state sparatorie durate tre ore; si sono sentiti distintamente colpi di armi leggere e mitra.

Un portavoce ufficiale ha detto che Jean Claude Duvalier, la madre e la sorella, che si trovavano nel palazzo al momento dell'incendio, sono incolumi e si sono trasferiti in un'altra residenza. Nessuna spiegazione ufficiale è stata data sulle esplosioni e sulle sparatorie. La zona del palazzo presidenziale è stata circondata e successivamente è stato impedito.

Jean Claude Duvalier, figlio di François Duvalier, morì alcuni anni fa, ha la carica di presidente della repubblica haitiana. Carica che esercita, come il padre, in modo dispotico e sanguinario, scatenando la polizia contro gli oppositori e mantenendo il Paese nell'arretratezza e nella miseria, gestendo illeciti traffici, come quello del plasma. Duvalier gode anche una sinistra fama, quella di collezionare armi da fuoco individuali e di usare le spesse contro bersagli umani.

Stroessner anche in Vaticano

## Giunto a Roma il dittatore del Paraguay

Dal 7 al 15 agosto una settimana internazionale per la liberazione dei detenuti politici in quel Paese

Il presidente del Paraguay, generale Alberto Stroessner, è giunto a Roma per una visita ufficiale. Nella capitale italiana egli avrà dei colloqui e quindi si recherà in Vaticano.

Il dittatore paraguayano è giunto in Italia dopo una visita nella Germania occidentale, caratterizzata, oltre che dal cattivo tempo, come riferiscono le agenzie di stampa, da dimostrazioni contro il suo regime ogni volta che ha fatto un'apparizione in pubblico.

Queste manifestazioni hanno avuto il loro culmine quando il generale ha visitato Hof, la città dei suoi avi, essendo egli di origine tedesca. Secondo l'organizzazione «Amnesty International» in Paraguay esistono attualmente in carcere senza processo.

Questo fatto, però, rappresenta solo uno degli aspetti della vita di quel Paese, dove i detenuti politici costituiscono un numero decisamente superiore ed è perciò che dal 7 al 15 agosto prossimo si svolgerà una Settimana internazionale di solidarietà con il Paraguay, in cui si farà particolarmente sentire la voce dell'opinione pubblica democratica per ottenere la liberazione delle persone che si trovano rinchiusi nelle galere di Stroessner per la loro opposizione al regime.

Il regime in Paraguay attualmente sta attraversando una crisi particolarmente grave, sia economica che politica, mentre si accentuano le lotte delle masse — come del resto in molti altri Paesi latino-americani — per la libertà, la democrazia e migliori condizioni di vita.

Ed è proprio in questo momento che il popolo paraguayano ha bisogno dell'aiuto e della solidarietà internazionale nel momento in cui la dittatura si trova in difficoltà. I comunisti paraguayani, che da diciannove anni di dittatura Stroessner non è riuscito a piegare la resistenza popolare.

Il generale ha governato il Paese in tutti questi anni grazie ad una serie di misure antipopolari, mettendo in carcere chi si opponeva alla dittatura.

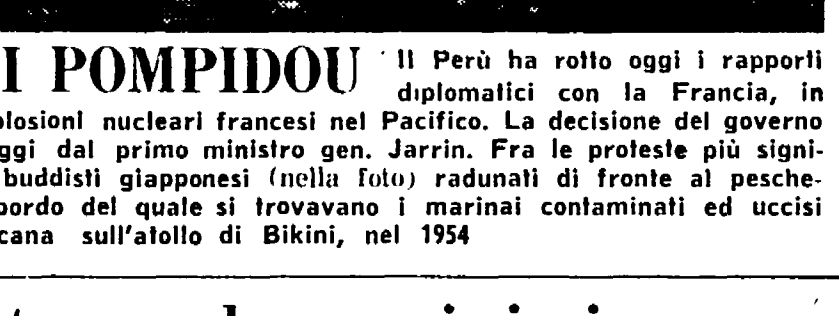
Dal 7 al 15 agosto si svolgerà dunque la settimana internazionale di solidarietà. Esigiamo con forza, anche in questa settimana, la liberazione degli oltre trecento detenuti, condannati per la loro attività politica e sindacale.

Contro l'H di Pompidou

## Contro l'H di Pompidou

Verso uno scontro con le commissioni

Il Perù ha rotto oggi i rapporti diplomatici con la Francia, in seguito alla nuova serie di esplosioni nucleari francesi nel Pacifico. La decisione del governo peruviano è quella dei sacerdoti buddhisti giapponesi (nella foto) radunati di fronte al pasdaran «Fukuryu Maru 5», a bordo del quale si trovavano i marinai contaminati ed uccisi dall'esplosione nucleare americana sull'atollo di Bikini, nel 1954.



Il Perù ha rotto oggi i rapporti diplomatici con la Francia, in seguito alla nuova serie di esplosioni nucleari francesi nel Pacifico. La decisione del governo peruviano è quella dei sacerdoti buddhisti giapponesi (nella foto) radunati di fronte al pasdaran «Fukuryu Maru 5», a bordo del quale si trovavano i marinai contaminati ed uccisi dall'esplosione nucleare americana sull'atollo di Bikini, nel 1954.

Grande sciopero a Taranto

(Dalla prima pagina) le rincaro dei prezzi, e per un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale che abbia al centro della preoccupazione, il Mezzogiorno, l'utilizzo di tutte le risorse esistenti, l'agricoltura. Ecco il grande significato della manifestazione di Taranto, che ha coinvolto braccianti, contadini, impiegati chiedevano insieme le stesse cose: in definitiva un nuovo corso politico ed economico.

Gli stessi commercianti hanno abbassato le saracinesche per due ore aderendo così alla giornata di protesta. Un saluto entusiastico ha accolto in piazza della Vittoria — dove il compagno Agostino Marinetti, segretario confederale della CGIL, a nome della federazione CGIL CISEL UIL ha tenuto il comizio conclusivo — i coloni in lotta di Manduria, Grottole, San Marone, Mottola, Grottole, Fragnano e i braccianti di Castellana, Ginoia, Laterza.

Al termine della manifestazione una delegazione di lavoratori di Taranto, composta da Agostino Marinetti, Agostino Rizzoli e altri, si recerà in prefettura per rivendicare l'immediata convocazione delle parti in modo da giungere rapidamente alla soluzione di una parte degli agrari del patto colonico. Questo pomeriggio una delegazione formata da Agostino Marinetti, Agostino Rizzoli e altri, si recerà dal prefetto dott. Rizzoli al quale sono stati posti i problemi del coltavoio e in quelli dell'agricoltura, del provvigionamento di grano e farina onde sventare manovre speculative ai danni dei consumatori. A questo proposito

in provincia di Taranto occorre ricordare la concreta esperienza di lotta al coltavoio portata avanti dalla giunta di sinistra di Ginoia che acquistando direttamente alla produzione parte del grano, ha messo sul mercato in funzione calmeriatriche con prezzi estremamente bassi; il pane 30 lire al chilo, la pasta 180 lire al chilo, la pasta addizionata 30 lire in meno.

Gli obiettivi che il movimento si è dato sono stati oggi al centro della giornata di lotta estrema di Taranto: aumento delle pensioni con l'aggiustamento alla dinamica salariale; aumento degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione; detassazione dei salari; blocco generalizzato dell'orario di lavoro; abolizione dell'IVA per i generi di prima necessità; intervento pubblico per l'importazione delle derrate alimentari; abolizione dell'IVA per i generi di prima necessità; intervento pubblico per l'importazione delle derrate alimentari; abolizione dell'IVA per i generi di prima necessità; intervento pubblico per l'importazione delle derrate alimentari.

Dagli enti locali si rivendicano ai ruoli dell'imposta di famiglia per l'anno in corso (30 lire al chilo) e per il reddito; istituzione di fasce gratuite per trasporto pubblico per operai e studenti; costituzione di un servizio di assistenza sociale; istituzione di un servizio di consumo che funzioni in collegamento con la Regione capace di approvvigionamento diretto sul mercato, fornito di tecnici per ispezionare l'offerta di prodotti e di prezzi controllati anche a Taranto.

Con forza viene rivendicata l'attuazione del piano di irrigazione generale della Puglia, Basilicata e Iri.

Parata militare all'Avana per il 20° del Moncada

## Raul Castro: in America latina gli USA sono sempre più isolati

Più piccolo ma più agguerrito l'esercito rivoluzionario cubano

Dal nostro corrispondente L'AVANA, 23. Con una parata militare (la prima dopo molti anni) in piazza della Rivoluzione, il presidente Fidel Castro, le massime autorità del partito e dello Stato, le delegazioni di partito e di governo dei paesi socialisti, dell'America Latina e di numerosi paesi di Africa, il corpo diplomatico accreditato, si sono iniziati stamane all'Avana i festeggiamenti per il ventunesimo anniversario della vittoria al Moncada che si concluderanno giovedì notte a Santiago di Cuba.

Raul Castro ministro delle forze armate ha sottolineato nel suo discorso televisivo, il livello tecnico e il grado di preparazione raggiunti dalle forze armate cubane, e ha cercato di rassicurare secondo tutti i suoi criteri, sentiti, una riduzione del ruolo effettivo dell'esercito — ha affermato Raul Castro — costituito da un contingente che è tutto il popolo combattente. La preparazione è andata di pari passo con il lavoro di formazione politica ed ideologica. L'85 per cento degli ufficiali e sottufficiali deve aver ricevuto la loro istruzione — ha detto Raul Castro — sono oggi militanti del Partito comunista o della gioventù comunista.

Parlando della situazione internazionale Raul Castro ha sottolineato che i paesi socialisti sviluppati tornano ogni giorno in un mondo di pace, di libertà, di democrazia e di prosperità e che gli USA in America Latina non si erano mai trovati in una situazione tanto avversa. E' a partire dalla svolta storica determinata con il

Ordinato il blocco economico delle zone liberate

## Thieu viola di nuovo gli accordi di Parigi

SAIGON, 23. Il despota di Saigon Nguyen Van Thieu ha ordinato oggi il blocco economico delle zone liberate del Vietnam del Sud amministrato dal governo rivoluzionario provvisorio. Lo ha fatto nel corso di un raduno del partito democratico, da lui stesso costituito, che è praticamente l'unico partito permesso dal regime. Thieu ha in particolare precisato che è necessario impedire che i quantitativi di riso, latte e zucchero raggiungano le zone «controllate dai comunisti».

L'ordine di Thieu rappresenta una ennesima violazione degli accordi di Parigi i quali prevedono (art. 3 delle modalità della cessazione del fuoco) che nessun ostacolo venga frapposto ad un provvigionamento, libertà di movimento, libertà di lavoro, libertà di commercio della popolazione, comunicazioni e trasporti civili, fra e in tutte le zone del Vietnam del Sud.

Nello stesso tempo, Thieu conferma che, nonostante la severa vigilanza della polizia e delle altre forze di repressione, la popolazione aveva già dato avvio a scambi tra le

Interpretare in vari modi

## Negati da Nixon al Senato i documenti sul «Watergate»

Probabili i mandati di sequestro per ottenere le bobine — Pesanti accuse dell'ex ministro della giustizia, Clark — Kissinger difende il presidente

WASHINGTON, 23. La Casa Bianca ha reso noto che il presidente Nixon non permetterà alla commissione senatoriale d'inchiesta sul «caso Watergate» di accedere ai nastri magnetici di cui il presidente è in possesso. Ciò rende più probabile uno scontro a breve scadenza sul concetto di «privilegio dell'esecutivo».

«Come in qualsiasi registrazione verbale di colloqui privati», afferma Nixon nella sua lettera inviata alla commissione senatoriale, «essi contengono commenti che persone dotate di una diversa prospettiva e di motivazioni differenti potrebbero inevitabilmente interpretare in vari modi».

«Inoltre», continua la lettera, «i nastri sono inseparabilmente disseminati di moltissimi commenti molto franchi e personali su una vasta gamma di problemi e di individui, totalmente estranei all'inchiesta della commissione».

«Molto più importante è il fatto che i nastri potrebbero essere capiti e interpretati soltanto facendo riferimento ad altri documenti e registrazioni. Sicché, metterli a disposizione del pubblico significherebbe solamente dare inizio ad un processo senza fine di rivelazioni e di chiarimenti dei documenti privati del presidente del «caso Watergate».

Lo ha annunciato il ministro degli Interni, mentre al capofila delle indagini sul retroscena del «caso Watergate» è la commissione d'inchiesta del Senato che ha respinto oggi il rifiuto del presidente Nixon di consegnare i nastri magnetici delle sue conversazioni sulla vicenda scandalistica.

Cox ha dichiarato durante una conferenza stampa che la decisione del capo della Casa Bianca di non consegnare i nastri «è un atto di sfida» e quindi egli chiederà il sequestro dei nastri all'autorità giudiziaria competente. La commissione d'inchiesta decise a sua volta di spingere un proprio mandato di sequestro per ottenere le bobine.

Il direttore delle indagini ha precisato che la sua richiesta concerna otto nastri magnetici ora in possesso della Casa Bianca.

In un'intervista al settimanale Newsweek, il consigliere presidenziale Kissinger lamenta che i quali approvano la politica di dissenso nei rapporti con l'URSS non vengano in aiuto del presidente, disinteressandosi delle rivelazioni a proposito del «caso Watergate».

Kissinger ha dichiarato che se non fossero costretti da Saigon a farsi consegnare al GRP, il accettarono in via provvisoria. Se vorranno recarsi da qualche altra parte saranno liberi di andare. Se vorranno rimanere con noi potranno rimanere».

Dopo «complicati disturbi cardiaci»

## Juan Peron si sarebbe pienamente ristabilito

Il generale conferma la sua fiducia in Lopez Rega a cui ha affidato il compito di controllare il movimento giovanile

BUENOS AIRES, 23. Juan Peron avrebbe superato il malessere dovuto a disturbi «cardiaci» complicati. Così ha riferito una fonte vicina all'anziano capo del giustizialismo. Il giornale Mayoría, portavoce della fazione di sinistra del peronismo, riferisce che Peron «ha avuto un complicato problema cardiocircolatorio, che però non è mai stato grave». Mayoría afferma che ora Peron si è bene.

In precedenza si è governato che fonti del partito peronista avevano riferito che Juan Peron si era trasferito in un appartamento a Buenos Aires, mentre all'interno Peron riceveva una delegazione.

Attesa per il Jumbo

(Dalla prima pagina) della notte uno sconosciuto ha tuttavia telefonato ad una agenzia di stampa tedesca affermando di essere l'autore del telegramma che sarebbe dunque una «iniziativa spontanea privata».

Respinta un'offerta del presidente dell'Algeria del vice ministro giapponese dei trasporti di consegnarsi quali ostaggi in cambio dei passeggeri di un aereo che ha fatto il pieno a Ginevra, dove hanno istituito il proprio comando operativo.

Ed ancora per i motivi del dirottamento. Nulla è stato detto a proposito del fatto che non aveva istituito il proprio comando operativo.

Ed ancora per i motivi del dirottamento. Nulla è stato detto a proposito del fatto che non aveva istituito il proprio comando operativo.

Ed ancora per i motivi del dirottamento. Nulla è stato detto a proposito del fatto che non aveva istituito il proprio comando operativo.

Allende in settembre ad Algeri

SANTIAGO DEL CILE, 23. Il presidente cilenno Salvador Allende si recerà in Algeria per la conferenza dei Paesi non allineati, dal 5 al 18 settembre prossimi.

Lo ha annunciato il ministro degli Esteri cilenno, aggiungendo che alla conferenza saranno presenti altri eminenti personalità, quali il primo ministro indiano, Indira Gandhi ed il maresciallo Tito.

**DIRETTORE**  
ALDO TOTTARELLA  
**Condirettore**  
LUCA PAVOLINI  
**Direttore responsabile**  
Alessandro Cardulli

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
L'UNITA' autorizzazione a giornale morale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300 - 4951301 - 4951302 - 4951303 - 4951304 - 4951305 - 4951306 - 4951307 - 4951308 - 4951309 - 4951310 - 4951311 - 4951312 - 4951313 - 4951314 - 4951315 - 4951316 - 4951317 - 4951318 - 4951319 - 4951320 - 4951321 - 4951322 - 4951323 - 4951324 - 4951325 - 4951326 - 4951327 - 4951328 - 4951329 - 4951330 - 4951331 - 4951332 - 4951333 - 4951334 - 4951335 - 4951336 - 4951337 - 4951338 - 4951339 - 4951340 - 4951341 - 4951342 - 4951343 - 4951344 - 4951345 - 4951346 - 4951347 - 4951348 - 4951349 - 4951350 - 4951351 - 4951352 - 4951353 - 4951354 - 4951355 - 4951356 - 4951357 - 4951358 - 4951359 - 4951360 - 4951361 - 4951362 - 4951363 - 4951364 - 4951365 - 4951366 - 4951367 - 4951368 - 4951369 - 4951370 - 4951371 - 4951372 - 4951373 - 4951374 - 4951375 - 4951376 - 4951377 - 4951378 - 4951379 - 4951380 - 4951381 - 4951382 - 4951383 - 4951384 - 4951385 - 4951386 - 4951387 - 4951388 - 4951389 - 4951390 - 4951391 - 4951392 - 4951393 - 4951394 - 4951395 - 4951396 - 4951397 - 4951398 - 4951399 - 4951400 - 4951401 - 4951402 - 4951403 - 4951404 - 4951405 - 4951406 - 4951407 - 4951408 - 4951409 - 4951410 - 4951411 - 4951412 - 4951413 - 4951414 - 4951415 - 4951416 - 4951417 - 4951418 - 4951419 - 4951420 - 4951421 - 4951422 - 4951423 - 4951424 - 4951425 - 4951426 - 4951427 - 4951428 - 4951429 - 4951430 - 4951431 - 4951432 - 4951433 - 4951434 - 4951435 - 4951436 - 4951437 - 4951438 - 4951439 - 4951440 - 4951441 - 4951442 - 4951443 - 4951444 - 4951445 - 4951446 - 4951447 - 4951448 - 4951449 - 4951450 - 4951451 - 4951452 - 4951453 - 4951454 - 4951455 - 4951456 - 4951457 - 4951458 - 4951459 - 4951460 - 4951461 - 4951462 - 4951463 - 4951464 - 4951465 - 4951466 - 4951467 - 4951468 - 4951469 - 4951470 - 4951471 - 4951472 - 4951473 - 4951474 - 4951475 - 4951476 - 4951477 - 4951478 - 4951479 - 4951480 - 4951481 - 4951482 - 4951483 - 4951484 - 4951485 - 4951486 - 4951487 - 4951488 - 4951489 - 4951490 - 4951491 - 4951492 - 4951493 - 4951494 - 4951495 - 4951496 - 4951497 - 4951498 - 4951499 - 4951500 - 4951501 - 4951502 - 4951503 - 4951504 - 4951505 - 4951506 - 4951507 - 4951508 - 4951509 - 4951510 - 4951511 - 4951512 - 4951513 - 4951514 - 4951515 - 4951516 - 4951517 - 4951518 - 4951519 - 4951520 - 4951521 - 4951522 - 4951523 - 4951524 - 4951525 - 4951526 - 4951527 - 4951528 - 4951529 - 4951530 - 4951531 - 4951532 - 4951533 - 4951534 - 4951535 - 4951536 - 4951537 - 4951538 - 4951539 - 4951540 - 4951541 - 4951542 - 4951543 - 4951544 - 4951545 - 4951546 - 4951547 - 4951548 - 4951549 - 4951550 - 4951551 - 4951552 - 4951553 - 4951554 - 4951555 - 4951556 - 4951557 - 4951558 - 4951559 - 4951560 - 4951561 - 4951562 - 4951563 - 4951564 - 4951565 - 4951566 - 4951567 - 4951568 - 4951569 - 4951570 - 4951571 - 4951572 - 4951573 - 4951574 - 4951575 - 4951576 - 4951577 - 4951578 - 4951579 - 4951580 - 4951581 - 4951582 - 4951583 - 4951584 - 4951585 - 4951586 - 4951587 - 4951588 - 4951589 - 4951590 - 4951591 - 4951592 - 4951593 - 4951594 - 4951595 - 4951596 - 4951597 - 4951598 - 4951599 - 4951600 - 4951601 - 4951602 - 4951603 - 4951604 - 4951605 - 4951606 - 4951607 - 4951608 - 4951609 - 4951610 - 4951611 - 4951612 - 4951613 - 4951614 - 4951615 - 4951616 - 4951617 - 4951618 - 4951619 - 4951620 - 4951621 - 4951622 - 4951623 - 4951624 - 4951625 - 4951626 - 4951627 - 4951628 - 4951629 - 4951630 - 4951631 - 4951632 - 4951633 - 4951634 - 4951635 - 4951636 - 4951637 - 4951638 - 4951639 - 4951640 - 4951641 - 4951642 - 4951643 - 4951644 - 4951645 - 4951646 - 4951647 - 4951648 - 4951649 - 4951650 - 4951651 - 4951652 - 4951653 - 4951654 - 4951655 - 4951656 - 4951657 - 4951658 - 4951659 - 4951660 - 4951661 - 4951662 - 4951663 - 4951664 - 4951665 - 4951666 - 4951667 - 4951668 - 4951669 - 4951670 - 4951671 - 4951672 - 4951673 - 4951674 - 4951675 - 4951676 - 4951677 - 4951678 - 4951679 - 4951680 - 4951681 - 4951682 - 4951683 - 4951684 - 4951685 - 4951686 - 4951687 - 4951688 - 4951689 - 4951690 - 4951691 - 4951692 - 4951693 - 4951694 - 4951695 - 4951696 - 4951697 - 4951698 - 4951699 - 4951700 - 4951701 - 4951702 - 4951703 - 4951704 - 4951705 - 4951706 - 4951707 - 4951708 - 4951709 - 4951710 - 4951711 - 4951712 - 4951713 - 4951714 - 4951715 - 4951716 - 4951717 - 4951718 - 4951719 - 4951720 - 4951721 - 4951722 - 4951723 - 4951724 - 4951725 - 4951726 - 4951727 - 4951728 - 4951729 - 4951730 - 4951731 - 4951732 - 4951733 - 4951734 - 4951735 - 4951736 - 4951737 - 4951738 - 4951739 - 4951740 - 4951741 - 4951742 - 4951743 - 4951744 - 4951745 - 4951746 - 4951747 - 4951748 - 4951749 - 4951750 - 4951751 - 4951752 - 4951753 - 4951754 - 4951755 - 4951756 - 4951757 - 4951758 - 4951759 - 4951760 - 4951761 - 4951762 - 4951763 - 4951764 - 4951765 - 4951766 - 4951767 - 4951768 - 4951769 - 4951770 - 4951771 - 4951772 - 4951773 - 4951774 - 4951775 - 4951776 - 4951777 - 4951778 - 4951779 - 4951780 - 4951781 - 4951782 - 4951783 - 4951784 - 4951785 - 4951786 - 4951787 - 4951788 - 4951789 - 4951790 - 4951791 - 4951792 - 4951793 - 4951794 - 4951795 - 4951796 - 4951797 - 4951798 - 4951799 - 4951800 - 4951801 - 4951802 - 4951803 - 4951804 - 4951805 - 4951806 - 4951807 - 4951808 - 4951809 - 4951810 - 4951811 - 4951812 - 4951813 - 4951814 - 4951815 - 4951816 - 4951817 - 4951818 - 4951819 - 4951820 - 4951821 - 4951822 - 4951823 - 4951824 - 4951825 - 4951826 - 4951827 - 4951828 - 4951829 - 4951830 - 4951831 - 4951832 - 4951833 - 4951834 - 4951835 - 4951836 - 4951837 - 4951838 - 4951839 - 4951840 - 4951841 - 4951842 - 4951843 - 4951844 - 4951845 - 4951846 - 4951847 - 4951848 - 4951849 - 4951850 - 4951851 - 4951852 - 4951853 - 4951854 - 4951855 - 4951856 - 4951857 - 4951858 - 4951859 - 4951860 - 4951861 - 4951862 - 4951863 - 4951864 - 4951865 - 4951866 - 4951867 - 4951868 - 4951869 - 4951870 - 4951871 - 4951872 - 4951873 - 4951874 - 4951875 - 4951876 - 4951877 - 4951878 - 4951879 - 4951880 - 4951881 - 4951882 - 4951883 - 4951884 - 4951885 - 4951886 - 4951887 - 4951888 - 4951889 - 4951890 - 4951891 - 4951892 - 4951893 - 4951894 - 4951895 - 4951896 - 4951897 - 4951898 - 4951899 - 4951900 - 4951901 - 4951902 - 4951903 - 4951904 - 4951905 - 4951906 - 4951907 - 4951908 - 4951909 - 4951910 - 4951911 - 4951912 - 4951913 - 4951914 - 4951915 - 4951916 -